N. 77 — Martedì 17 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 17 Marzo — N. 77

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. sopra la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in piazza Castello, al Caffè Fiorio Rossi Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina; negli altri Comuni del Regno presso gli uffici postali.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5.50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9.00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Abbonamento straordinario
L. 15 40
dal 15 Marzo al 31 Dicembre
con premi a scelta.

La spedizione anglo-egiziana contro i dervisci.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 14 marzo.

La spedizione anglo-egiziana a Dongola è ormai decisa. Si afferma anzi che debba o possa spingersi fino a Cartum, nel quale caso rivestirebbe quasi il carattere d'una guerra a fondo contro il mahdismo.

Siccome una semplice dimostrazione armata sembra avrebbe dovuto bastare ad attirare verso il nord le orde che attualmente minacciano Cassala, così pare che l'intento di soccorrere gl'italiani nell'Eritrea non sia il solo che indusse il Governo britannico a rivolgere le armi contro i dervisci, quantunque la difficile situazione della nostra Colonia possa avere determinato ed affrettato ciò che da qualche tempo certamente si stava maturando a Londra ed al Cairo.

Quali possono essere stato pertanto le cause che indussero il Gabinetto Salisbury alla belligera determinazione?

I giornali franco-russi, ad una voce, dichiararono che, siccome l'Inghilterra desidera prolungare — e prolungare in eterno — la sua dominazione sull'Egitto, così le è mestieri trovare pretesti per dimostrarvi indispensabile la propria permanenza. Ora che alcuni Stati facevano la voce grossa per invitare la Gran Bretagna a lasciare la propria carica di tutrice del paese dei Faraoni, era naturale che lord Salisbury trovasse un appiglio per dimostrare che l'Egitto pericola ancora e a tale scopo si decidesse a sperperare qualche milione di sterline ed a versare fiotti di sangue.

Queste argomentazioni furono insinuate perfino da alcuni giornali inglesi d'opposizione, che, come accade in tutti i paesi del globo terracqueo, si ostinano sempre in dovere di trovare mal fatto ciò che fa il Governo. Contro la spedizione di Dongola si lanciarono più specialmente Carlo Dilke, che già nel suo libro: *Greater Britain* (la Più Grande Bretagna), aveva combattuto coloro i quali mirano ad allargare incautamente i confini dell'impero britannico, e Labouchere, capo dei radicali, noto per le mille ed una interpellanza con cui da più anni perseguita i varii ministri che si succedono al *Foreign office* per invitarli a fissare la data dello sgombero dell'Egitto.

Che il Governo inglese abbia volonterosamente colta l'occasione che gli si porgeva di provare all'Europa come l'Egitto fosse ben lungi dal godere perfetta calma e sicurezza, è cosa non dubbia: ben può dirsi però che questa occasione non fu provocata ad arte, ma venne, pur troppo, spontaneamente, e che il pericolo che s'addensa alle frontiere meridionali del viceregno è serio, incontestabile. Non si tosto fu accaduta la disfatta d'Abba-Garima, la Stampa francese fu concorde nel riconoscere che essa costituiva una minaccia per tutte le Colonie europee d'Africa. I giornali parigini, da un paio di settimane, annunciarono con compiacenza che Cassala era minacciata dai dervisci, ed ora forti nembi di madhisti sono realmente apparsi sull'Atbara, poichè la fama volò fra loro della sconfitta degl'italiani.

Nè è soltanto in questi giorni che venne riconosciuta la solidarietà che necessariamente lega l'Inghilterra all'Italia sulla costa occidentale del mare Eritreo. A questo proposito basterà il ricordare come, il 25 dello scorso luglio, il ministro Dhanc, parlando delle cose d'Etiopia, soggiungeva:

« Siamo solidali colla Gran Bretagna *relativamente al Nilo*; ne risulta che dal- « l'Atbara al Juba, dal Mar Rosso all'O- « ceano indiano, abbiamo una base di sicu- « rezza internazionale che permetterà di con- « durre a buon porto l'opera di colonizza- « zione che abbiamo iniziata sull'altipiano « dell'Eritrea. »

D'altra parte non si può negare che la conquista di Dongola riveste notevole importanza politica e strategica. « Il possedimento della fertile provincia di Dongola — telegrafa il corrispondente del *Times* dal Cairo — è essenziale per difendere l'Egitto dalle scorrerie dei dervisci, giacchè, oltre ad essere base conveniente per operazioni ostili, fornisce viveri in gran copia alle regioni sudanesi sottoposte al Governo del califfo. È il perno del miglior piano di campagna contro il califfo, dacchè una spedizione, per ottenere solidi risultati, richiede una sicura comunicazione con la sua base egiziana per la via di Dongola, prima di procedere definitivamente su Omdurman e strappare il Sudan alla barbarie. La buona riuscita della campagna non solo sarebbe un trionfo della civiltà, ma recherebbe importantissimi vantaggi a tutti i commerci coll'interno dell'Abissinia. »

Lo stesso grande organo del Ministero, in un articolo di fondo, dichiara:

« Sotto il punto di vista degl'interessi egiziani e della politica britannica, l'avanzata su Dongola, considerata a lungo quale inevitabile da coloro che meglio conoscono le condizioni del Sudan, è ora divenuta urgente necessità. La conclusione della pace con Menelik non può neutralizzare la scossa che la sconfitta degl'italiani ad Adua recò al prestigio di tutte le Potenze europee che hanno possedimenti nell'Africa Settentrionale..... Niun dubbio che l'avanzata verso Dongola sia il primo passo in una linea politica la quale deve aver per ultimo scopo la riconquista della vallata superiore del Nilo dal barbarismo, almeno sino a Cartum. È giunto il tempo di riacquistare e tenere fermamente ciò che l'Egitto acquistò un tempo leggermente e tenne debolmente, ma che pure fu conquistato dalla civiltà. »

Come si vede, è qui dichiarato formalmente che la spedizione di Dongola sarà una spedizione a fondo, o almeno sarà il primo passo verso la conquista completa della Nubia madhiste. L'impresa è lunga, difficile, costosa, ma per ciò appunto l'Inghilterra avrà trovato argomento per prolungare indefinitivamente la sua permanenza in Egitto. Il giovane Abbas Hilmi non sarà certo troppo lieto di questo prolungamento di tutela, ma certo non susciterà impicci a chi sta allargando i confini dei suoi Stati e rendendo più glorioso il periodo del suo khedirato. Le Potenze non oseranno opporsi a chi si dedica ad aprire la via del deserto alla civiltà: *aperire terram gentibus*.

Solo la Francia, che vedrà via più minacciato il suo sogno d'impero africano, ringhierà alquanto e, come una fra le Nazioni garanti del prestito egiziano, negherà probabilmente il suo consenso ai crediti necessari per la spedizione; ma ciò non varrà che a riaffermare in Egitto il dominio dell'Inghilterra, che avrà essa medesima largito i milioni necessari alla spedizione ed avrà quindi acquistato il diritto di goderne i frutti.

* * *

Il modo con cui si sta preparando la campagna su Dongola dimostra chiaramente che l'Inghilterra mira a rendere inesorabilmente stabile la sua prossima conquista.

Secondo le notizie telegrafate dal Cairo ai giornali londinesi, la spedizione comprenderà dodici battaglioni, fra cui cinque di sudanesi ed altri sette d'indigeni egiziani. Queste truppe saranno comandate da un centinaio di ufficiali inglesi. Vi sarà inoltre un migliaio almeno di truppe inglesi, un Corpo di cammellieri, buon nerbo di cavalleria, varie batterie d'artiglieria. Sir Echerto Kitchner, *sirdar* dell'esercito egiziano, avrà il comando supremo della spedizione.

La famosa ditta Cook e Figlio, che trasportò la spedizione in soccorso di Gordon, nel 1884, alla seconda cateratta del Nilo, ha già fatto il contratto per trasportare anche l'attuale spedizione. John Cook dirigerà personalmente questi trasporti.

Dal Cairo fino a Girgeh corre una ferrovia della lunghezza di 340 miglia inglesi. Da Girgeh a Wady Halfa, che si trova a 450 miglia più oltre, sempre seguendo il corso del Nilo, non si trova ostacolo alla navigazione su questo fiume.

Una gran parte del tragitto potrà quindi essere facilmente fatta su imbarcazioni.

Ma i 250 miglia che dividono Wady Halfa da Dongola presentano immense difficoltà. La parte del fiume che scorre da Wady Halfa a Sakarmatta (100 miglia) è la peggiore, dacchè vi si incontrano ben cinque cateratte, con una successione di rapide e di scogli.

Una gran parte del cammino dovrà quindi essere percorso per terra; a ciò occorre un gran numero di cammelli.

Il miglior tempo per intraprendere una spedizione nel Sudan sarebbe naturalmente il mese di settembre, ma si spera che, anche in quest'epoca dell'anno, il Corpo spedizionario non avrà eccessivamente a soffrire pel caldo.

Nella campagna del Nilo, nel 1884, sir Erberto Stewart, con la fanteria montata e col reggimento di cavalleria detto *Royal Sussex*, giunse a Dongola molto tempo prima che vi pervenisse lord Wolseley, col grosso delle truppe. Vi stabilì i suoi quartieri generali, stante la facilità di trovarvi acqua, foraggi e viveri.

Secondo il *Daily Telegraph*, se le circostanze richiederanno che la spedizione da Dongola s'inoltri fino a Cartum, verrà spedito a rinforzarla nel mese d'agosto, un forte nerbo di truppe inglesi, composte di fanteria e cavalleria.

Per dimostrare con quanta solida lentezza procederà la spedizione, basti il dire che si pensa di ristabilire (come già nel 1884) la ferrovia da Wady Halfa ad Akashindh, un percorso di 90 miglia circa. Il binario non vi si trova più, ma si ritiene che la strada sia ancora in discreta condizione. Se è possibile riattivare ivi la ferrovia, questa riescirà utilissima alle truppe e si eviterebbe il peggior passo della navigazione sul Nilo Superiore.

L'*Evening Standard* reca che si telegrafò a tutti gli ufficiali egiziani in congedo di recarsi immediatamente a comandare le loro truppe.

I corrispondenti militari dei maggiori periodici londinesi già sono in viaggio alla volta del teatro della guerra. Ieri è partito E. F. Knight, del *Times*; Bonnet Burleigh, del *Daily Telegraph* gli teneva dietro di poche ore soltanto.

« Tutto — scrive l'*Evening News* — accenna ad uno sviluppo *sensational* della quistione egiziana. »

Il movimento prefettizio.
Cavasola prefetto di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,45:

Eccovi il primo movimento prefettizio, annunciato oggi ufficialmente:

Ramogaini, prefetto di Torino, è collocato a disposizione del Ministero — Cavasola, prefetto di Modena, è trasferto a Torino — Daniele-Vasta, prefetto di Padova, è collocato a riposo — Bertarelli, prefetto di Lucca, è mandato in missione — Carcaio, prefetto di Arezzo, è trasferto a Lucca — Riberi, prefetto di Porto Maurizio, è trasferto ad Arezzo — Caravaggio, prefetto di Catania, è trasferto a Como — Silvagni, prefetto di Como, è trasferto a Genova — Garroni, prefetto di Genova, è trasferto a Messina — Bettioli, prefetto di Cuneo, è trasferto a Porto Maurizio — Bacco, prefetto di Rovigo, è trasferto a Cuneo — Dall'Oglio, prefetto di Livorno, è trasferto a Catania — Saladini, prefetto di Messina, è trasferto a Livorno — Capitelli, dalla disponibilità è richiamato in attività di servizio.

Per la prima seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,50:

È atteso stasera o domattina Villa, il quale conferirà subito con Rudinì circa gli accordi per la seduta di domani, alla quale De Felice e Bosco assisteranno. L'intervento di Barbato è ancora incerto. A proposito, oggi a Montecitorio si diceva che i socialisti hanno deciso, qualora Crispi assistesse alla seduta, di fargli trovare a fianco da una parte De Felice dall'altra Bosco.

Stamane Garibaldi Bosco, accompagnato da Costa, si è recato alla Camera, dove questi lo presentò a parecchi colleghi. Vi ebbe, specialmente dagli amici dell'Estrema Sinistra, una entusiastica accoglienza.

Circa le dichiarazioni che Rudinì farà domani alla Camera, un amico suo m'assicurava che saranno esplicite: soprattutto affermerà che il Gabinetto non farà alcun atto senza interpellare il Parlamento.

Il Consiglio dei ministri.
Quali dichiarazioni farà il Governo alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,25:

Il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi è durato fin oltre le 17. I membri del Gabinetto erano tutti presenti. Furono discusse ed approvate le dichiarazioni che il Governo farà domani, ed il cui spirito sarà franco, ma conciliativo.

Il Consiglio, in seguito ai dati di fatto raccolti dal ministro della guerra, ha approvato le disposizioni del progetto-legge per l'Africa, il quale sancirà la spesa necessaria, non a tutto l'esercizio 1896-97, ma al solo primo semestre, cioè a tutto il dicembre 1896.

Circa la questione politica e militare in Africa, le dichiarazioni del presidente del Consiglio confermeranno che le trattative iniziate da lungo tempo e che proseguono hanno per iscopo una convenzione militare la quale, arrestando, nell'interesse dei due eserciti, le ostilità, in nulla altererebbe i nostri rapporti politici col negus e non pregiudicherebbero la eventualità dell'avvenire.

Il Ministero, circa il progetto per l'Africa, si regolerà domani a seconda di quello che apparirà più conveniente dal punto di vista del lavoro legislativo. Siccome gli Uffici della Camera non sono ancora costituiti, anzi neppure sorteggiati pel bimestre nuovi, non si ritiene probabile che il disegno di legge venga deferito agli Uffici. Sembra invece quasi certo che se ne chiederà il rinvio alla Commissione generale del bilancio o ad una Commissione speciale.

A tale proposito l'*Opinione* scrive: « Trattandosi di proposte che sono richieste da necessità indipendenti dal colore politico del Gabinetto e dalle circostanze nelle quali la crisi si svolse, non si può considerarne la questione suscitata dal progetto di legge come una questione di partito nello stretto senso della parola: quindi l'esame potrebbe esserne affidato alla Commissione del bilancio, senza alcuna preoccupazione politica estranea agli scopi veri del provvedimento sui quali quasi tutta la Camera deve concordare. »

In un articolo di fondo molto ragionato ed equanime, la stessa *Opinione* scrive: « Il Paese e la sua rappresentanza attendono il discorso che domani Rudinì farà in Parlamento, colla fiducia che la calma e la pacificazione siano volute sinceramente fuori come dentro il Parlamento, colla sicurezza che siavi nel Governo ferma volontà di cooperare con tutti coloro che lo desiderano riparare a sventure contro le quali occorrono e sono appena sufficienti le forze di tutti i patrioti e le quali diventerebbero sempre maggiori ed irreparabili se lo spirito di conciliazione, di concordia e di calma non aleggiasse dal Governo nel Parlamento e da questo nel Paese. »

I deputati Crispini provocheranno un voto sulla pace.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,5:

A proposito della seduta di domani, a Montecitorio, che è stavera assai animato, si assicura che alcuni deputati dell'antica maggioranza, spinti dall'on. Crispi, siano decisi a provocare un voto sulla questione della pace col negus. In questo caso, si dovrà stabilire il giorno della discussione della mozione. Il Governo non cercherebbe d'evitare la spiegazione.

Anzi l'on. Rudinì ha disposto di mostrare subito dei documenti, da cui risulta che l'on. Crispi iniziò trattative di pace con Menelik a condizioni poco diverse, anzi meno favorevoli delle odierne, nè si nasconde la possibilità che, qualora i nuovi oppositori insistessero in una campagna ad oltranza, si addivenga allo scioglimento della Camera, essendo l'on. Rudinì convinto d'avere la grande maggioranza del Paese dalla sua, ed essendo deciso d'appellarsi qualora lo ritenesse necessario.

Concludendo, stasera è difficile poter prevedere quale sarà l'esito della seduta di domani e quali conseguenze potrà avere. Si propende a credere che, tolta una probabile e comprensibile dimostrazione di simpatia per De Felice e Bosco, le speranze di disordini che nutrono i crispini rimarranno deluse.

Le depredazioni al Ministero dell'interno.

Roma, 16, ore 21,40. — Oltre agli scandali relativi alle somme raccolte per i danneggiati dal terremoto, si dice che se ne solleveranno anche per le somme raccolte in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani per un Istituto che non fu mai fondato, quantunque il danaro sottoscritto sia più che considerevole.

I funzionari sospesi per la sottrazione dei documenti.

Roma, 16, ore 21,40. — I funzionari sospesi dal loro ufficio per l'accusa di complicità nella pretesa sottrazione dei documenti vennero tutti riammessi in servizio. Quasi tutti (contrariamente all'asserzione d'alcuni giornali, che li dicevano destinati altrove) furono richiamati al loro posto in Roma.

L'ACCORDO ITALO-INGLESE SULLA GUERRA CONTRO I DERVISCI

Un colloquio con Baratieri sul come si svolse la battaglia di Abba-Garima.

Nuovi conflitti delle nostre truppe con i ribelli.
120 soldati bianchi uccisi.

Telegrafano da Napoli, 16, ore 18,10:

Un telegramma da Scati al *Don Marzio* contiene, fra altre, queste notizie:

« Il maggiore Salsa, reduce dal campo nemico, conferma di aver visto e di aver parlato col generale Albertone, che, contrariamente alle notizie precedenti, non è ferito.

« Le trattative di pace continuano a discentersi; ma fino a questo momento nulla venne concluso.

« Il presidio di Adigrat ha respinto le bande di ras Sebath; ma il forte è sempre circondato, perchè l'intera popolazione dei dintorni si è ribellata.

« Il generale Heusch ha stabilito il suo quartier generale a Ghinda.

« Il maggiore De-Fonseca è giunto qui a Scati ed ha raccolti 500 uomini della Brigata Da Bormida, che nei giorni 2 e 3 marzo sostennero vari scontri coi ribelli. In questi scontri sono morti il maggiore Prato e 120 soldati bianchi. »

Un altro colloquio con Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,22:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 15, ore 6 pom.

« Ho visitato anch'io stamane Baratieri, che ho trovato sempre addolorato, ma calmo. Gli ho chiesto il suo avviso sulle cause per cui gli scioani non avanzano; egli m'ha risposto: — Perchè ebbero enormi perdite e non vogliono tentare un'altra prova che potrebbe riuscire a loro danno.

« — La Brigata Albertone — ha soggiunto il generale — coprì di nemici morti il campo di battaglia fino a Chidane-Murat; la Brigata Dabormida combattè tutta l'intiera giornata e giunse fino al campo nemico attaccando più volte alla baionetta e continuando la strage fino a Rebbi-Arienni; la Brigata Arimondi alla sua volta colonna molto brillantemente le alture intorno al monte Raio facendo fuoco contro le masse compatte; alcune batterie spararono tutti i loro colpi.

« Ho chiesto al generale se la ritirata fu precipitosa; egli mi ha risposto che la ritirata della Brigata Dabormida fu molto ordinata, per le altre invece accadde quello che accade sempre in simili circostanze e specialmente nelle guerre d'Africa, quando si è marciato e combattuto per 18 ore, quando si è vista fuori di combattimento la massima parte degli ufficiali, quando le truppe bianche hanno dovuto assistere alla ritirata degli indigeni, reputati invincibili.

« Baratieri aggiunse che sapeva esser vivo il generale Albertone e ne era tutto consolato. Ha fatto grandi elogi del suo ingegno, della sua coltura, del suo ardente valore.

« Ho accennato al fatto che la Brigata indigeni erasi spinta troppo avanti, fino alla Conca d'Adua. Ma Baratieri ha svinto la questione dicendo che, per una fatalità, l'ala sinistra fu impegnata prima e troppo lontano, e che, se fosse stata composta d'italiani, era facile soccorrerla; ma gl'indigeni, senza scarpe, sono veloci camminatori, mentre gl'italiani resistono di più in posizione.

« Baratieri nel resto ha mantenuto il massimo riserbo, non ha risposto alla mia domanda diretta a sapere quando sarebbe partito. Circa le responsabilità, ha risposto amaramente *rem tacitus*. Soggiungendo: — Non si fa un passo in guerra senza pericolo. Al vincitore tutta la gloria, al vinto tutta la colpa. Però — ha concluso — mi sostiene la coscienza d'aver tutto fatto per far il bene, ma sento acerbo dolore per il danno riportato dalla patria e dalla Colonia, cui avevo consacrato tutto me stesso.

« Ad altri insistemmo il generale ha risposto: « — È inutile parlare di me; l'individuo passa, travolto dagli interessi generali, ed il giusto dolore mio è più alto. Arrivederci! E mi strinse la mano senza il solito sorriso! »

Ciò che dice un giornale militare della guerra africana.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

L'*Italia Militare*, premesso che le sue aspirazioni sono sempre africaniste, si rivolge ai giornali crispini salariati e predicanti la guerra, specie a quelli che, sempre rinunciavi, divennero arditi dopo la sconfitta, per dimostrare loro la necessità d'una sosta, perchè le difficoltà della situazione presente sono insuperabili. Non creda che nessuno possa accusarla di contraddizione. Piuttosto in contraddizione trovansi coloro i quali, fino a ieri, hanno sostenuto un Governo il quale evidentemente preparava una sconfitta ed oggi vorrebbero una vittoria da chi ha raccolto gli avanzi del naufragio.

Aggiunge: « Non conosciamo le condizioni di pace offerte dal negus. Sappiamo che dell'onore del paese gli uomini che trovansi al Governo sono giudici competenti quanto i loro predecessori, e di quello che vuol dire fare la guerra contro Menelik sono giudici anche più competenti, se non altro perchè hanno sott'occhio il quadro de' guai che l'insipienza dei loro predecessori ci ha procurato. »

Dopo avere invelito contro il sistema dell'antico Governo, che chiama « un sistema di tisi militare » il giornale continua:

« Sapete che cosa occorrerà per continuare la guerra? Occorrerà un prestito di 500 milioni e l'apertura d'arruolamenti di volontari, con grosso premio. Più la requisizione forzata di quante bestie da soma trovansi ancora in Italia. Queste dunque bisogna proporre e dire chiaro al Paese per non ingannarlo. Ci sono dei giornali che abbiano il coraggio di proporlo? Ci sono deputati che abbiano il coraggio di sostenerlo in Parlamento? Ci sono uomini di Stato che abbiano il coraggio di farlo? »

Concludo: « Avanti tutto si metta la cosa nei suoi veri termini. Non varrà certo il nostro giornale che scenda in campo con la lesina. Si cessi dal discutere di guerra o di pace come di un dogma o come di una tesi scientifica. Si porti la discussione sui mezzi necessari per farla e dica al Paese quali sono questi mezzi e se, dopo ciò, il Paese la vuole, facciamola. »

False voci di dissensi tra il Ministero ed il gen. Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,30:

Stamane si diceva a Montecitorio che il generale Baldissera non fosse d'accordo col Gabinetto circa la soluzione della quistione africana. Quindi si assicurava che verrà mandato in Africa il generale Orero. Però la notizia è assolutamente infondata. Dalla stessa fonte crispina si affermava pure tendenziosamente che l'idea della pace sia affatto abbandonata e vi sia subentrato soltanto l'idea della tregua.

La spedizione inglese contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 13,50:

Lo *Standard* crede che forse non basteranno i dodici battaglioni annunziati per vincere i dervisci, trattandosi di ricacciarli nell'interno del loro paese. È pure persuaso che i cinquanta milioni destinati alle spese della spedizione non saranno sufficienti a condurla a termine, poichè tali imprese se si ha come cominciano non si sa mai come finiscono. Riporta un antico giudizio di lord Cromer, che diceva volersi duecento milioni per impossessarsi del Sudan, e trovarlo soltanto temporaneamente. Ora, benchè non si tratti d'impossessarsi del Sudan, l'impresa che si vuole affrontare è di poco minore.

Lo *Star*, seguitando la sua campagna di opposizione, dice che lord Salisbury accarezzava da tempo la riconquista del Sudan e che da lunghi mesi si lavorava indefessamente tanto per approvvigionare le truppe destinate alla spedizione come per erigere, lungo la strada tra Suakim e Berber, importanti fortini. Ed è anche da parecchi mesi che si lavora alla costruzione della ferrovia tra Girgeh e Assuan.

« Quando si hanno di tali progetti — dice il citato giornale — si deve avere anche il coraggio di consultare la nazione per sapere se le approva. »

* * *

Cairo, 16 (*Stefani*). — Il Governo egiziano ha stabilito di chiedere prossimamente alla Cassa del Debito pubblico l'autorizzazione di prendere un prestito di 500,000 lire egiziane sul fondo della riserva generale per coprire le spese della spedizione di Dongola.

La spedizione contro i dervisci dinanzi alla Camera inglese.
Le proteste d'umanità per l'Italia.

Londra, 16 (*Stefani*). — *Camera dei comuni*. — *Curzon*, continuando le dichiarazioni fatte nella seduta del 13 corrente, spiega lo scopo dell'avanzata del Corpo anglo-egiziano nella vallata del Nilo. Dice che, alcune settimane fa, giunsero voci che i dervisci si proponevano di marciare avanti nell'Alto Egitto (*Grida*: Oh! *da parte degli irlandesi*), marcia che avrebbe minacciato su tre punti la sorgenti del Nilo a Murad-Kokreb.

Dicevasi pure che Osman Digma (*nuove grida*: oh! *da parte degl'irlandesi*) avanzava in direzione di Cassala. Simultaneamente giunse notizia dal Cairo che rinforzi considerevoli di dervisci avanzavano verso Dongola.

Alla fine di febbraio, il Governo inglese ricevette notizia che, secondo informazioni dai consiglieri militari egiziani e britannici, si trattava d'un'importante marcia in avanti da parte dei dervisci, aventa probabilmente per obiettivo Cassala, ma che tale pericolo avrebbe avuto eventualmente un contraccolpo in Egitto.

La notizia era tanto più seria dacchè, fino d'allora, le truppe italiane trovavansi in presenza di difficoltà sulla costa occidentale del Mar Rosso. Poi sopraggiunse l'infausto avvenimento d'Adua. Non vi fu nessuno nella Camera e nel paese che non le abbia appreso con sincero dolore. (*Hear, hear; altri irlandesi lo interrompono con grida di*: No! No!)

Curzon continua: « Tale dolore, che non può contraddirsi da poche voci nella Camera (*applausi su tutti i banchi ministeriali*), tale dolore è cagionato dalla sventura toccata ad una nazione di valorosi soldati e nostra vera alleata (*applausi calorosi*) qual è l'Italia. »

Soggiunge: « Abbiamo tutti fede nella forza riparatrice e nel coraggio delle truppe italiane; nutriamo speranza che si rialzeranno dalla sventura e rivendicheranno l'onore della bandiera. » (*Applausi ai banchi della maggioranza; alcuna grida di*: Oh! *nei banchi degl'irlandesi*)

Curzon prosegue: « La sconfitta degli italiani è accompagnata da un doppio pericolo. Gli italiani non soltanto sono impegnati in una guerra cogli abissini, ma occupano Cassala, minacciata, se non assediata, da 10,000 dervisci.

« Ciascuno sa ora che le influenze esistenti e le forze scatenate nell'Africa Centrale, rese eccitate dalla vittoria e favorite da una combinazione qualunque perfettamente possibile, possono costituire un pericolo molto grave, non soltanto per l'Italia o l'Egitto, e per la posizione dell'Inghilterra in Egitto, ma eziandio per la causa dell'Europa, cioè per la causa della civiltà sul continente africano. » (*Applausi*)

Curzon prosegue dicendo: « Se Cassala è isolata, è chiaro che le forze dei dervisci che non sono attorno a Cassala sono libere di rivolgersi altrove e possono discendere verso Tokar o Suakim, o nella valle del Nilo. Le frontiere dell'Egitto sarebbe così minacciata da gravissimo pericolo. Le Autorità militari d'Egitto e d'Inghilterra credono che un'azione immediata sia necessaria.

« Fu quindi deciso, nell'interesse attuale e permanente dell'Egitto, d'avanzare nella valle del Nilo fino ad Akasheh, che trovasi sul Nilo, ad un terzo di distanza tra Wady Halfa e Dongola, e proseguire quindi fino a Dongola. Ma non si devono pubblicare i piani della campagna e nella circostanza presente non sarebbe savio il farlo.

« Secondo me — continua Curzon — l'ulteriore sviluppo dell'azione deve dipendere da considerazioni, non soltanto militari e strategiche, ma anche politiche e finanziarie.

« Il Governo è convinto e spera fermamente che la deliberazione presa avrà un doppio effetto: il primo è quello d'agire come diversione e, se è possibile, soccorrere gli italiani a Cassala; il secondo è quello di salvare l'Egitto da una minaccia che devetemersi possa in breve tempo assumere proporzioni considerevoli e formidabili. » (*Applausi*)

Harcourt chiede se il Governo darà occasione di discutere l'odierna dichiarazione importantissima. La questione è gravissima, poichè tratta si, non soltanto d'un'azione militare, ma d'un'azione implicante altresì considerazioni politiche.

Balfour dichiara che il Governo è pronto a dare tale occasione. Diversamente l'occasione può presentarsi in modo più conveniente nella seduta di giovedì o venerdì.

Labouchere chiede l'aggiornamento della Camera per discutere sull'avanzata delle forze anglo-egiziane verso Dongola. Dopo una discussione di due ore e mezzo la mozione Labouchere è respinta con 268 voti contro 126.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri ha deliberato, presente il maresciallo Wolseley, sulla marcia in avanti in Egitto.

Il Congo non manderà soldati contro i dervisci.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Si smentisce qui nuovamente la voce di una spedizione congolese al Sudan; ma nella previsione che i dervisci vengano respinti verso Bahrel Ghasel e in seguito alla marcia degli anglo-egiziani su Dongola, lo Stato del Congo ha deliberato di stabilire un campo militare sul Nilo, e propose alla Francia di concorrere ad una azione difensiva contro i dervisci.

La Stampa russa e la pace coll'Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 17,30:

Il generale Annenkoff, nuovo direttore del foglio russo *Reuse*, scrive un lungo articolo propugnando calorosamente la pace tra l'Italia e la Russia. Egli confessa, senza spingersene i motivi, che la maggioranza delle simpatie russe sono per Menelik, e dice che in tutt'altre circostanze la avrebbe appoggiata, ma non come presente, perchè la Russia ha stretto obbligo di conservare l'amicizia dell'Italia, la quale, colla caduta di Crispi, inaugurerà certamente una nuova politica, ed a questo proposito nota come la Francia, per mezzo dei suoi giornali, tenga in questi giorni un contegno assai benevolo verso la sorella latina. La pace tra l'Italia e l'Abissinia si può fare a buone condizioni per entrambe, e la Russia sarà lieta, se richiesta, d'interporre i suoi buoni uffici, allinchè la pace non abbia di umiliante per l'Italia, il cui esercito africano fu sfortunato, non vinto.

La *Nowoje Vremya* scrive che lo tsar non il primo a rallegrarsi dalle trattative di pace, rincrescendogli sommamente che italiani ed abissini, coi quali serba affettuosi rapporti d'amicizia, debbiano versare il loro sangue per un equivoco doloroso nato dall'interpretazione del trattato di Uccialli. Le *Novosti* hanno un linguaggio assai meno simpatico verso l'Italia. Assalutto attaccano violentemente l'Inghilterra, perchè, aiutando i dervisci, intende aiutare gli italiani. « Essa vuole — esclama questo giornale — avere un pretesto per continuare la sua occupazione militare in Egitto, ed ecco che adesso i pasticci italiani..... Non possiamo rallegrarci con lei, poichè non è poco giusta la causa che l'induce ad occupare la terra dei Faraoni, è ingiustissimo il cooperare all'espansione coloniale italiana, la quale si basa su ipotetiche ragioni ed ha proceduto violando il diritto delle genti. In quanto alla pace tra l'Italia e l'Abissinia, ove si effettuasse veramente, proverebbe la generosità di Menelik, il quale, dimenticando ch'è vincitore, stenderebbe la mano da amico verso gli italiani, provando ch'egli, non romano, ignora il significato del detto romano: *vae victis!* »

I giornali russi contro la spedizione nel Sudan.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — La *Nowaje Vremia*, parlando della spedizione inglese su Dongola, dice che l'Inghilterra, sotto il pretesto degli avvenimenti d'Abissinia, fa avanzare le truppe anglo-egiziane per conquistare il Sudan. La soluzione della questione d'Egitto viene così rimandata indeterminatamente. Soggiunge che, ove l'Italia facesse la pace con Menelik, si renderebbe inutile la spedizione anglo-egiziana nel Sudan. La conclusione tale pace assicurerebbe le simpatie dell'Europa all'Italia e consoliderebbe la posizione europea.

Una lettera dell'ingegnere Ilg.

L'ingegnere Ilg ha mandato al nostro viaggiatore A. Franzoi la seguente lettera che pubblichiamo, anche coi suoi errori di lingua, perchè rispecchierà non soltanto i sentimenti dell'ingegnere svizzero, ma anche quelli di Menelik.

Intanto prendiamo occasione per dichiarare che A. Franzoi, nell'intervista col corrispondente dell'*Agenzia Nationale*, che abbiamo riprodotta, parlò con entusiasmo del valore dei nostri soldati ad Abba-Garima.

Zarige, il 8 marzo 1896.

Caro mieo Franzoi,

Rincrescendo di tutto cuore i poveri infelici tuoi compatrioti che pagavano pur troppo caro le follie di un Governo cieco, ti prego di accettare l'espressione del mio sentito dolore per quei poveri disgraziati morti sul campo di battaglia di Abba-Garima. Che i rimorsi più crudeli accompagnino il perverso autore di quel spaventevole macello fini all'ultima ora della sua miserabile esistenza!

Quanto mi rincresce la povera Italia ingannata e il più gran rammarico mi stringe il cuore pensando che si avrebbe potuto evitare con un po' di buona volontà un disastro come quello di Abba-Garima, certamente pesante pei vincitori come pei vinti; e non è che la speranza, che il buon senso di ambedue i popoli finisca a rav-

tare termine a una guerra ingiusta e provocata così inconsideratamente, che mi solleva il cuore. Dio mio, bisogna dunque guardare attraverso il sangue per veder chiaro!

. . . . . .

Qui la lettera segue toccando di questioni, che, *per ora*, non sono nel dominio del pubblico.

Perchè Baldissera può fare a meno dei rinforzi.

L'eroismo delle truppe bianche.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Secondo informazioni che corrono nei Circoli ministeriali, Baldissera avrebbe telegrafato che, contro ogni previsione sua, con gli arruolamenti volontari da lui banditi e con i dispersi tornati sinora da Abba-Garima e rinviti all'Asmara, egli ha potuto costituire sei nuovi battaglioni di truppe indigene che, insieme alle truppe bianche già disponibili, fanno ritenere assicurata per ora la temporanea difesa della Colonia. Dicesi come questa la ragione per cui Baldissera avrebbe ritenuto superfluo l'invio di nuovi rinforzi.

La Divisione Heusch è giunta a Ghinda.

L'Italia Militare spiega la sospensione dell'invio degli ultimi rinforzi, non solo col fatto della tregua, che sarà, oppure no, seguita dalla pace, ma anche con la ricostituzione dei sei battaglioni indigeni annientati dal Baldissera. A tal proposito osserva che la proporzione dei salvati fu maggiore nei battaglioni indigeni anzichè in quelli nazionali, alcuni dei quali andarono distrutti, ciò che dimostra il valore, l'eroismo delle nostre truppe, malgrado le insinuazioni e le calunnie dei primi rapporti.

Gli affari d'Africa alla Camera.

Roma, 16, ore 21,20. — Nei Circoli di Montecitorio, alcuni deputati amici del Ministero, che si ritengono bene informati, dicono che domani l'on. Rudinì annunzierà alla Camera che il Governo ha pattuito una tregua d'armi col negus. Altri invece sostengono che il domanderà l'autorizzazione di trattare la pace, e su questa questione si domanderà un primo voto politico.

La morte eroica dei generali Da Bormida e Arimondi

Roma, 16, ore 21,20. — È giunto al Governo un dispaccio con cui si conferma e si descrive l'eroica morte del generale Da Bormida. Si conferma pure che Arimondi è morto alla testa della sua Brigata, dopo disperata resistenza.

Il principe Chigi sarebbe vivo?

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Il padre Michele da Carbonara ha scritto alla famiglia Chigi dicendo di non credere che il principe Agostino Chigi non sia perito nella battaglia di Abba-Garima. Egli era insieme ad un ascaro e ad un piccolo moro suo servo. Nessuno del tre fu ritrovato, quindi si ritiene che sia stato fatto prigioniero e si sia disperso.

I rinforzi a Massaua.

Porto-Said, 16 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli, sono entrati nel Canale il *Gottardo* ed il *Po*, diretti a Massaua, con a bordo nel primo il 42° battaglione fanteria ed una batteria d'artiglieria, nel secondo due batterie d'artiglieria, una compagnia del genio e 900 soldati delle varie armi. Il *Singapore* ha proseguito per Napoli.

Suez, 16 (*Stefani*). — Entrò iersera nel canale diretto a Napoli il piroscafo *Adriatico*. Ha proseguito per Massaua l'*Umberto I* col 40° e 41° battaglioni fanteria ed una compagnia del genio.

Massaua, 16 (*Stefani*). — È giunto il *Montebello* con 300 conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste.

Suez, 16 (*Stefani*). — Diretti a Massaua, proseguirono l'*Estella*, il *Po* ed il *Gottardo* con truppe.

La Stampa crispina ed il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,40:

L'*Italie* chiama folli i giornali che vogliono la guerra senza badare all'interesse pratico. « Il Ministero — dice — ha il dovere sacrosanto di fare ogni sforzo per concludere la pace, che non può essere che onorevole se dovuta a persone altamente dignitose come gli onorevoli Rudinì, Ricotti, Brin, Sarmoneta, Perazzi, conosciuti da oltre un quarto di secolo ed apprezzati anche all'estero.

« Essi — continua — non hanno bisogno d'imparare da certi giornali stipendiati ciò che sia l'onore. Del resto — termina — se una pace onorevole sarà conclusa, l'opinione pubblica applaudirà, malgrado le grida e le mene dei crispini. »

L'*Italie* rileva l'importanza politica del fatto che tutti i Governi delle grandi Potenze hanno espresso grande simpatia per gli uomini che trovansi adesso al potere. L'obbligo della discrezione le impone di non entrare in particolari, ma afferma che specialmente i Governi delle cinque grandi Potenze hanno veduto con piacere l'avvento di Rudinì al potere e la nomina del Duca di Sermoneta al Ministero degli esteri.

La rinnovazione della triplice e il significato del ritorno di Ressmann a Parigi

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 14:

Il conte Nigra, prima di partire per Roma, ha avuto un lungo colloquio col ministro Goluchowsky, il quale gli riferì quanto eragli stato detto a Berlino a proposito della triplice.

Secondo la *Wiener Zeitung*, uno dei primi atti dell'on. Rudinì sarà la rinnovazione della triplice. Nel caso che si avverasse la nomina del Ressmann ad ambasciatore a Parigi, essa non avrebbe altro significato che quello di voler assicurare la Francia che la rinnovazione della triplice ha così poco d'aggressivo verso di lei da poterle rimandare il diplomatico italiano ch'è senza dubbio quello che, fra tutti, l'ama di più, e che non si adatterebbe a tornare a Parigi se si trattasse qualche cosa verso una nazione che per lui è una seconda patria.

Gli abbracci dei Crispini.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Il *Don Chisciotte* di domattina, riportando quanto vi telegrafai a proposito della riunione dei capocchi Crispini in via Gregoriana, aggiunge: « Questi frequenti abbracci generali debbono aver stronato abbastanza i deputati Crispini. Per lo scoppio di sdegno contro la sospensione della guerra africana, tutti si presenteranno in Parlamento debitamente — molto debitamente — truccati per la grande circostanza »; sopratutto l'on. Fortis, di cui *Vamba* intercala in un articolo cinque riusciti puppazzetti.

Gli onorevoli Galimberti e Sineo presso la Regina.

Il giuramento dell'on. Ronchetti.

Roma, 16, ore 15. — Nel pomeriggio gli onorevoli Galimberti, sottosegretario all'istruzione e Sineo, sottosegretario agli interni, furono ricevuti dalla Regina. Oggi l'onorevole Ronchetti, sottosegretario alla giustizia, presterà giuramento a palazzo Braschi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,15:

Il sottosegretario on. Galimberti si recò presso la Regina alle ore 14; poco dopo la sua uscita si recò al Quirinale il sottosegretario Sineo. La Regina li trattenne affabilmente entrambi oltre mezz'ora, parlando col primo delle cose di Cuneo e di quella provincia, col secondo delle cose di Torino, e soprattutto delle recenti elezioni e dell'odierna nomina del sindaco, mostrandosi parimente informata di tutto.

Per l'estensione dell'amnistia ad altri condannati politici.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,50:

L'on. Visconti ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al guardasigilli per sapere se e quando il Governo vuol proporre al Re un decreto d'amnistia a favore dei condannati dai Tribunali ordinari in varie provincie per fatti in adesione coi moti di Sicilia e Lunigiana e di protesta contro le sentenze dei Tribunali militari e per altri fatti di natura politica.

Gli amnistiati a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 12:

Stamane circa 3000 persone si recarono alla stazione ad attendere l'arrivo di De Felice. Il treno, arrivato alle 10,30, non recava però alcuno degli amnistiati. È probabile che De Felice arrivi alle 18,45.

La folla, avendo riconosciuto Verro e Bosco che si erano recati anch'essi alla stazione a salutare il compagno, li acclamò.

L'ingresso di Garibaldi Bosco a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,50:

Stamane Garibaldi Bosco, in compagnia di Cocuccioni, redattore del *Messaggero*, s'è recato alla Camera. Al portone d'ingresso il portiere, rivoltosi al giornalista, gli disse:

— Lei passi pure, ma quest'altro signore non posso lasciarlo entrare.

— Ma come?! È l'on. Bosco!

Il portiere, che è certo Quarella, rimanendo sorpreso, si è scoperto allora rispettosamente ed ha fatto largo al deputato, scusandosi col dire che non lo conosceva. Bosco s'è trattenuto per circa mezz'ora negli ambulatori della Camera, ricevendo i rallegramenti dei colleghi socialisti e di qualche deputato radicale.

Il Pontefice.

Roma, 16, ore 21,55. — Stamane il Pontefice, affatto ristabilito dalla leggera indisposizione che lo aveva colto, ricevette il cardinale Svamba, arcivescovo di Bologna, trattenendolo lungamente.

Il re di Serbia non viene a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 15,25:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Belgrado che il re di Serbia, che era deciso a recarsi in aprile a Roma per visitarvi Umberto, sospese il viaggio in causa degli avvenimenti d'Africa. Si recherà invece ad Atene ai primi di aprile.

Nigra a Roma.

Vienna, 16 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nigra è partito per Roma ieri sera.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 16 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Suess e Milewski presentano una mozione invitante il Governo ad appoggiare tutti i provvedimenti eventuali che prendessero altri Governi per fissare con accordi internazionali l'attuale valore dell'oro e dell'argento.

Le dimissioni di Peters.

Berlino, 16 (*Stefani*). — La *National Zeitung* annuncia che Peters ha presentato le dimissioni da presidente della sezione di Berlino della Società coloniale tedesca, chiedendo al segretariato degli esteri di aprire un'inchiesta disciplinare sopra il suo operato.

Il Congresso delle ferrovie.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale delle ferrovie si è adunato stamane al Ministero dei lavori per studiare i miglioramenti da introdursi nella Convenzione di Berna dell'ottobre 1890 riguardo al trasporto delle merci.

Il progetto dell'Esposizione del 1900 alla Camera francese.

Parigi, 16 (*Stefani*). — *Camera*. — Riprendesi la discussione generale sul progetto per l'Esposizione del 1900. Il relatore rimprovera il Governo di avere indirizzato affrettatamente gli inviti alle Potenze di partecipare all'Esposizione onde prevenire ogni opposizione. Adre Lebon, interrompendo, dice che quando era ministro del commercio giammai compromise la questione di principio. Se la Camera respinge il progetto, neanche un centesimo è impegnato. (*Applausi*)

Il ministro del commercio dichiara, a nome del Governo, d'accettare il progetto dell'Esposizione presentato dal Gabinetto precedente. Soggiunge che la Camera resta però perfettamente libera di pronunciarsi. L'adesione del Consiglio municipale di Parigi e di 102 Camere di commercio sopra 113 costituisce solamente un argomento in favore dell'Esposizione. Il ministro combatte le critiche fatte al piano della Commissione superiore. Tratasi di fare una Esposizione veramente popolare, che comprenda tutti i rami dell'attività umana. Conchiude invitando la Camera ad approvare il progetto. (*Applausi*)

Dopo discorsi di *Méline* ed *Ernesto Roche*, si dichiara chiusa la discussione generale.

Chapuis presenta una mozione pregiudiziale, secondo cui l'Esposizione del 1900 non si farà e il concorso stabilito dallo Stato sarà destinato invece alla creazione d'una Cassa pensioni a favore degli operai invalidi al lavoro.

Hubi appoggia la prima parte della mozione.

Bourgeois rileva la gravità del voto chiesto alla Camera, che votò già antecedentemente il credito pel concorso dello Stato alla Esposizione, approvandolo così in massima. Soggiunge che le Potenze estere furono, in conseguenza di quel voto, invitate a partecipare all'Esposizione. Vani aderirono già. Conchiude pregando la questione di ducia sulla votazione della mozione Chapuis.

Questi, in seguito alla dichiarazione di Bourgeois, ritira la mozione, ma *Berais* la riprenderà. La mozione Berais è respinta con 460 voti contro 84.

Quindi si respingono con 577 voti contro 16 le conclusioni della Commissione invitante il Governo a presentare un altro progetto per l'Esposizione. (*Applausi prolungati*)

Si accorda poscia a grande maggioranza per alzata e seduta l'urgenza del progetto presentato dal Governo. Approvasi parimente per alzata e seduta il primo articolo del progetto. Approvasi poscia tutti gli articoli del progetto.

La Camera si aggiorna a domani per discutere la disposizione addizionale.

Il bimetallismo in Francia.

Parigi 16 (*Stefani*). — Méline presentò domani alla Camera una mozione invitante il Governo ad agire seguendo per stabilire un accordo internazionale onde fissare il rapporto tra l'oro e l'argento stante i vantaggi che il bimetallismo recherà agli interessi agricoli industriali e commerciali.

Il *yacht* di Guglielmo II a Genova.

Genova, 16 (*Stefani*). — È giunto il *yacht* germanico *Hohenzollern*.

Guglielmo ed Hohenlohe.

Berlino, 16 (*Stefani*). — L'imperatore conferì lungamente nel pomeriggio con Hohenlohe.

La questione cubana.

Avana, 16 (*Stefani*). — La guarnigione di Cano, presso Avana, avendo scambiato per una banda di insorti un battaglione di soldati spagnuoli avanzante verso Cano, fece fuoco sul battaglione. Questo rispose al fuoco pure per errore. Dodici soldati rimasero uccisi, e cinque ufficiali e 27 soldati feriti.

Marco ha incendiato la città di Batabano, ma essendo poscia rimasto sconfitto, ripiegò verso ovest.

In China.

Pechino, 16 (*Stefani*). — L'imperatore ha sanzionato l'apertura del Westriver al commercio.

Il debito portoghese.

Londra, 16 (*Stefani*). — Un dispaccio da San Paulo di Loanda al Lloyd annuncia che il vapore inglese *Mirbeli* si è completamente perduto a Roma in seguito ad una esplosione di polvere. Alcuni passeggeri e parte dell'equipaggio si salvarono. Si teme che i restanti siano periti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

16 marzo. — Il delitto di via Pieta. — Nel caso di Pelago il perito Francesco Palagi, e adiurato da autorità giudiziaria, decise a sei dì. Il pietra un pezzo vecchio e rame di recentissimi lavori.

Sul luogo si recarono le Autorità.

LECCO.

15 marzo. — La canalizzazione dei cadaveri. — Il sig. Verzellini, di Lecco, presto esperirà al pubblico i preparati di sua invenzione per la imputrescibilità dei cadaveri; questi preparati devono servire per un esperimento sopra il cadavere di un subito a Milano. Ora nel gabinetto del suddetto naturalista è esposto un superbo lavoro, avuto in un cerraglio a Brescia. Misura 60 centimetri di altezza e due metri di lunghezza.

QUARTO AL MARE.

19 marzo. — Due sicuri arrestati. — Stamane, alle ore 9, una sparapalmire che si trovava sulla spiaggia di questa passeggio, presso la stazione, scorse, galleggiare sulle onde, il cadavere di una donna. Informata l'Autorità, il corpo dell'annegata venne tratto sulla spiaggia.

Nessuno degli accorsi lo riconobbe. Dagli abiti appariva una signora; dimostra presso a poco trenta anni. Finora non si hanno altre notizie.

RAVENNA.

15 marzo. — Un sacrilego ed una birba sedicenne dinanzi al voler corte. — Con recente decreto venivano deroghi della vecchia. Si trovano al valore civile l'assessore Lucenzo Ricigani, che nel luglio scorso salvò un ragazzo nel fiume Savio, e la bimba undicenne Maioli Adele, che pure nel luglio scorso, per salvare una compagna caduta nel fiume Ronco, perivi stessa del proprio cristiano.

SAVONA.

16 marzo. (E.) — Una dimostrazione socialista. — Al cadavere Garibaldi, durante gli intermezzi della rappresentazione, vennero lanciati, ieri sera, da diverse parti del loggione, veri scioni di foglietti a stampa recanti la scritta: « Evviva le vittime della persecuzione crispina! »

La platea si trovò in breve tempo letteralmente coperta da tali foglietti.

La lanciata venne accompagnata da insistenti e clamorose grida di: *Evviva Barbato, Bosco, De Felice! Abbasso Crispi!*

Venne domandato ed eseguito l'Inno di Garibaldi.

Il pubblico applaudì entusiasticamente.

Numerose guardie di pubblica sicurezza in borghese ed in divisa salirono tosto sul loggione, ed ivi tentarono di trarre in arresto e condurre via uno fra i più inferocenti dimostranti.

L'arrestato oppose resistenza, ed essendosi in quel mentre alzato il sipario per il seguito della rappresentazione, ed insistendo il pubblico per ottenere calma, le guardie credettero miglior partito quello di rilasciare l'arrestato.

Non si ebbero così altri inconvenienti.

VENEZIA.

15 marzo. — Il professore Rontgen. — È a Venezia il prof. Röntgen, il celebre scienziato che col suoi esperimenti di fotografia dell'invisibile mediante i raggi X ha tanto fatto parlare di sè.

Un dramma dell'amore.

Abbiamo da Milano, 16:

Un dramma sanguinoso è avvenuto in via Torino, nella casa di abitazione di certo Santangelo Alessandro, venditore di giornali.

I vicini di casa udirono parecchi colpi di arma da fuoco, accompagnati da violenti imprecazioni, e quindi quello del Santangelo e quello dell'amante di costui, certa Belloni Chiara.

Il Santangelo aveva fra le mani ancora la rivoltella che gli servì pel delitto, evidentemente egli aveva ucciso l'amante con un colpo tirato a bruciapelo nell'orecchio della Belloni mentre dormiva, e poi aveva rivolta contro se stesso l'arma omicida, infliggendosi due colpi in bocca.

È risultato che fra i due amanti avvenivano spesso scene di violenta violentissime. La Belloni era separata dal marito e pare che altre il Santangelo avesse qualche altro amante. Essa non era rimasta che all'alba, avendo passata la notte altrove, forse col rivale del Santangelo. Da ciò, a quanto pare, deve aver avuto luogo una delle solite scenate, che però parve cessare tantochè la Belloni, coricatasi, si addormentò. La gelosia intanto maggiava nell'animo del Santangelo e lo condusse al delitto.

Il Santangelo era un uomo sulla cinquantina, la Belloni aveva quarant'anni circa, ma conservava assai bene i resti della sua passata bellezza.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 marzo. (*Gazzettino*). — **Conferenza sulla spiritismo.** — Ieri il professore Falconer tenne la sua seconda conferenza sul magnetismo e sullo spiritismo.

Il Valle Verbano del nostro Municipale era gremito d'un pubblico scelto sono fra cui molte signore.

Il chiaro conferenziere trattò della costituzione dell'essere umano, della forza vitale animale e psichica dal punto di vista biometrico, fotografico e medianico; si diffuse a dimostrare, colla scorta di alcuni scienziati, come il magnetismo e lo spiritismo abbiano le stesse basi sperimentali della scienza positiva medicina. Citò fatti e circa la natura della forza psichica e del pensiero, per cui vibra la materia cerebrale.

Il professore Falconer parla con calma e con accento calcolato, evitato lo sfoggio di parole e di lampi. Gli spesi riscossero nella fonte riconferma molti augurii e sincere dimostrazioni di stima.

ASTI.

19 marzo. (C.) — **Legge contro gli incendi.** — Il sindaco di questa città ha diramato una circolare ai sindaci del circondario incaricandoli di pubblicare nei loro paesi per combattere vittoriosamente un collettivo, la *incendiaria ringorda*, e premiare i parenti delle sue devastazioni.

Sino ad ora, solo alcuni Comuni avevano eseguiti ed applicati i premi di distribuzione. Cagione ne fu la poca buona disposizione manifestatasi per parte di alcuni degli interessati, i quali, invitati a denunciare la natura della colonna e poscia in ogni caso concordemente da tutti i Comuni del circondario, si rifiutarono in segno di sdegno delle manifestate di quegli incendi e anche malintenzionati fra di produttori agrari.

DRA.

16 marzo. (*Risveglio*). — **L'arresto di un facchino antico.** — Ieri sera, verso le 21,30, certo Bianchi, abitante nei pressi di piazza della Rocca, entrato nella camera della sua donna di servizio, tratto di rivoltella. Alle energiche ripulse della donna il temerario, invece di desistere dal suoi propositi, le si slanciò addosso furiosamente, al che la poveretta dovette difendersi disperatamente. Le sue grida fecero accorrere alcuni passanti e due carabinieri di ronda, quali poterono arrestare il Bianchi, che era divenuto addirittura furioso.

La povera domestica, oltre alle sopraccennate, nella colluttazione riportò contusioni per il corpo e varii lividi alla faccia, effetto di morsicature.

CANELLI.

15 marzo. (*Gazz. del p.*) — **Per i feriti d'Africa.** — Le risultanze che si ricavano dalla vendita dei doni regalati dai cittadini ed esposti in un banco elegantemente ed appositamente eretto sulla pubblica piazza sono davvero soddisfacenti, in quanto che ieri l'altro erano salite a più di mille lire. Aggiungendo a questa rilevante somma altre lire 300 circa ricavate dalle offerte fatteci dalle sole persone che recarono con premura spedite al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana.

Tale risultato così splendido, imperante evidentemente sopra di quale nobile spirito di carità siamo ad ogni modo ben lungi dal credere che sia stato il limite estremo.

Nagelbach. — All'ultimo ballo del 27V. domenico Carbonaro che l'altro ieri in Novi Ligure passò a nozze con un giovane di quella città, esperimentò in pari tempo sulla sua pelle, che... Alla signorina Maria Pugliese, spesa recentemente, avvicinamento certo tutte le migliori felicità in questo suo nuovo stato pratico e lungo. Gli spesi riscossero nella fonte riconferma molti augurii e sincere dimostrazioni di stima.

COLLEGNO.

16 marzo. — **Onorificenza.** — Giunse gradissima la notizia che il Re, in occasione del compleannos, ha accordato la insegna di ufficiale della Corona d'Italia al nostro egregio Sindaco, nostro concittadino cav. Abbà Giuseppe. Alla quale onorificenza ne aggiungiamo le nostre più vive congratulazioni dei colleghi.

CUNEO.

16 marzo. (*Gazz.*) — **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause da discutersi nella prima quindicina del prossimo mese di aprile presso questa Corte d'Assise. Presidente: cav. Gherardi. Aprile 7: Dalberto Vittorio, omicidio; ore 9 e 13; Abbo Giovanni, Abbà Giuseppe, Abbo Angelo, Abbà Giuseppina e altra Paolina, omicidio; ore 9 e 13; sullo stesso e altro Giuseppe, omicidio; ore 9 e 13; Airale Tommaso, Airale Francesco, rapina e furto; lo salvagente Carlo, atto di libidine 21 e seguenti; Audisio Antonio, furto; perulato e commissione. Pubblico Ministero: avv. Perona.

— **Incendio.** — In declivio fabbricato del Comune di Verzuolo venne appiccato il fuoco ai pagliaio del signor Barbetta Domenico. Col concorso dei pompieri e dei contadini dopo tre ore di incessante lavoro, lo si potè domare senza che si propagasse alle vicine case, ed il danno ridotasi a soli 40 lire, mercè il pagliaio serve a coperta di un grosso quantitativo. Il proprietario è assicurato.

III.

La domenica delle Palme, la chiesetta di Sanary, civettuola, raggiante, profumata di fiori primaverili, era così popolata di fedeli che non si sarebbe riuscito a gettar per terra uno spillo.

In mezzo ai vestimenti bruni degli uomini, i capuleti rossi, gli scialletti e i giacchetti di color chiaro delle donne mettevano come delle macchie luminose; sopra quella folla prosternata, attenta al gran mistero che si celebrava per lei, ondeggiavano, in un vapor caldo, lievi nubi d'incenso.

In un angolo, presso all'apertura del campanile, la famiglia Baruissol, al completo, giunta un po' in ritardo, s'era sparpagliata qua e là, nei brevi posti ancora liberi.

Inginocchiata, o piuttosto inchinata davanti alla sua sedia, col volto fra le mani, Colette pregava col fervore calmo e fidente della vergine che prende Dio come confidente dei suoi dolori.

Al *Vangelo*, il rumore della sedia scostata, dello scarpe strepicciauti sul pavimento, la distolse un momento dalla sua estasi; curiosa come tutte le figlie d'Eva, ella girò lo sguardo attorno alla chiesa e subitamente impallidì. Presso alla pila dell'acqua santa, nascosto dietro ad una colonna, un sergente di fanteria stava attento a contemplarla.

Estremamente turbata dallo sguardo fisso dei due occhi neri che pareva volessero magnetizzarla, ella chinò i suoi; ma li rialzò tosto e li rivolse, come spinta da una forza irresistibile, dalla parte del sergente.

Allora, guardandolo bene, sussultò e, tremante, s'appoggiò al muro per non cadere.

Era lui! Lui Luigi Fabrègues, che si presentava così, improvvisamente, dopo tre anni di assenza..... e sempre fedele..... sempre innamorato.....

— Dio mio! — diceva in cuor suo la povera fanciulla. — Dio mio, come sieto buono, e come vi ringrazio! Egli è libero..... non è stato arrestato..... forse hanno già riconosciuta la sua innocenza..... ma come va che è soldato?.....

La Messa le parve di una lunghezza insolita; ella non poteva più seguire il prete nelle sue cerimonie, non poteva più pregare.....

Finalmente giunse il momento dell'ultima benedizione. Il sacerdote fece sull'assemblea un gran segno di croce, poi le porte furono aperte e i fedeli incominciarono ad uscire.

Era quello il momento terribile. Colette guardò suo padre e sua madre, e vide che non s'erano per anco accorti della presenza di Fabrègues. Ora egli verrebbe certamente a raggiungerli, a salutarli, verrebbe a parlare..... allora ella sentì una vampa di calore alla testa, un forte ronzio agli orecchi e si vide davanti agli occhi una danza vertiginosa come di pagliuzze scintillanti.....

Chiuse gli occhi, e quando li riaprì si trovò sulla strada della Rouvières, attorniata dalla mamma, dalle zie e dalla zia. A qualche passo di distanza suo padre discorreva con Luigi Fabrègues.

— Ebbene, ebbene, — diceva Feliciana, battendole leggermente le mani che teneva fra le sue, — chi m'ha dato una nipote così delicata?..... una nipote che aviene perchè in chiesa fa un po' caldo e che c'è un sergente..... Ma adesso va meglio, non è vero bambina?

(Continua).

DORNO LOMELLINA.

15 marzo. (*Verzascade*). — **Cibi manicheizzati per cause sanitee.** — La Prefettura di Pavia aveva ritornato al sindaco di Dorno alcuni mandati perchè mancanti delle firme dei mandatari. Il sindaco provvide tosto a regolarizzare i mandati, ma in intendenza di finanza di Pavia trovò la cosa non conforme alla legge e mise in multa il Municipio. Il sindaco protestò con lettera alla Prefettura facendo questione di dignità. Il prefetto rispose che avrebbe ufficiato la Intendenza a condonare la multa. Il sindaco si tenne offeso ugualmente che la questione di dignità era ridotta dal prefetto ad una pura questione d'interesse, per cui pagò del proprio la multa e si dimise da sindaco. Ieri l'altro tutta la grossa borgata di Dorno fece al sindaco una imponente dimostrazione di stima, di deferenza e di solidarietà e pregò il sindaco a desistere dalle dimissioni. Il sindaco, che è cav. capitano carabinieri, ringraziò commosso, ma disse che non poteva transigere per la dignità del consiglio, del paese e di se stesso. Allora tutti i consiglieri protestarono che non avrebbero più accettato le sedute sino a tanto che il sindaco avesse ottenuta una soddisfazione per la dignità di tutti, dichiarandosi pronti a dare le dimissioni in massa, per atto di solidarietà col sindaco, se la soddisfazione non venisse.

Si ritiene che la Prefettura consiglierà di nuovamente il sindaco per evitare una crisi inutile in un Comune che è in via d'essere ben amministrato.

FOSSANO.

16 marzo. (*Sc.*). — **Beneficenza.** — In occasione dell'annuale assemblea degli azionisti, l'egregio Amministratore della Banca Popolare agricola di Fossano ha disposto in pubblica beneficenza L. 400, così ripartite: lire 200 alle Opere parrocchiali, L. 100 all'Asilo infantile, e L. 100 all'Opera pia Oggero e Bramanti.

Conferenza. — Domani a pubblico scettismo e convegno, ieri sera in detta Società tenne l'annunziata conferenza: *L'opera di Nostro Signore*, il professore Rinaudo. Alle energiche ripulse della donna il temerario, invece di desistere dai suoi propositi, le si slanciò addosso furiosamente, al che la poveretta dovette difendersi disperatamente. Le sue grida fecero accorrere alcuni passanti e due carabinieri di ronda, quali poterono arrestare il Rinaldi, che era divenuto addirittura furioso.

La povera domestica, oltre alle sopraccennate, nella colluttazione riportò contusioni per il corpo e varii lividi alla faccia, effetto di morsicature.

CANELLI.

15 marzo. (*Gazz. del p.*) — **Per i feriti d'Africa.** — Le risultanze che si ricavano dalla vendita dei doni regalati dai cittadini ed esposti in un banco elegantemente ed appositamente eretto sulla pubblica piazza sono davvero soddisfacenti, in quanto che ieri l'altro erano salite a più di mille lire. Aggiungendo a questa rilevante somma altre lire 300 circa ricavate dalle offerte fatteci dalle sole persone che recarono con premura spedite al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana.

Tale risultato così splendido, imperante evidentemente sopra di quale nobile spirito di carità siamo ad ogni modo ben lungi dal credere che sia stato il limite estremo.

Nagelbach. — All'ultimo ballo del 27V. domenico Carbonaro che l'altro ieri in Novi Ligure passò a nozze con un giovane di quella città, esperimentò in pari tempo sulla sua pelle, che... Alla signorina Maria Pugliese, spesa recentemente, avvicinamento certo tutte le migliori felicità in questo suo nuovo stato pratico e lungo. Gli spesi riscossero nella fonte riconferma molti augurii e sincere dimostrazioni di stima.

COLLEGNO.

16 marzo. — **Onorificenza.** — Giunse gradissima la notizia che il Re, in occasione del compleannos, ha accordato la insegna di ufficiale della Corona d'Italia al nostro egregio Sindaco, nostro concittadino cav. Abbà Giuseppe. Alla quale onorificenza ne aggiungiamo le nostre più vive congratulazioni dei colleghi.

CUNEO.

16 marzo. (*Gazz.*) — **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause da discutersi nella prima quindicina del prossimo mese di aprile presso questa Corte d'Assise. Presidente: cav. Gherardi. Aprile 7: Dalberto Vittorio, omicidio; ore 9 e 13; Abbo Giovanni, Abbà Giuseppe, Abbo Angelo, Abbà Giuseppina e altra Paolina, omicidio; ore 9 e 13; sullo stesso e altro Giuseppe, omicidio; ore 9 e 13; Airale Tommaso, Airale Francesco, rapina e furto; lo salvagente Carlo, atto di libidine 21 e seguenti; Audisio Antonio, furto; perulato e commissione. Pubblico Ministero: avv. Perona.

— **Incendio.** — In declivio fabbricato del Comune di Verzuolo venne appiccato il fuoco ai pagliaio del signor Barbetta Domenico. Col concorso dei pompieri e dei contadini dopo tre ore di incessante lavoro, lo si potè domare senza che si propagasse alle vicine case, ed il danno ridotasi a soli 40 lire, mercè il pagliaio serve a coperta di un grosso quantitativo. Il proprietario è assicurato.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 16 marzo.

Non ostante il tempo splendido, all'ingresso del Palazzo civico per assistere all'ingresso dei consiglieri, ma le tribune sono stipate di uditori.

I consiglieri cominciano ad entrare nell'aula alle 15,30 in punto, accolti da un lungo bisbiglio del pubblico. I nuovi consiglieri sono alla coda; prendono subito i rispettivi loro posti fra animate conversazioni.

La maggior parte dei clericali formano un gruppo occupando due banchi.

Il commissario regio, comm. Fontana, occupa il seggio della presidenza ed apre subito la seduta.

Sono presenti i consiglieri: Abrate, Agliano di Perna, Ajello, Alberini, Annaldi, Arenario-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bertetti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Bruno, Caccia, Calandra, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Doganis, Dumontel, Ferraris, Floris, Frecon, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardini, Giberti, Goldmann, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Martinelo, Musso, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Pollone, Poma, Rabbi, Raycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Riguon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Scioglio, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusarono la loro assenza: Sineo, per doveri d'ufficio; Dance e Vandoni, perchè indisposti; Grandis, trattenuto a Roma dai lavori d'una Commissione parlamentare, di cui fa parte.

La relazione del commissario regio.

Il COMMISSARIO REGIO legge la relazione del suo operato:

Nominato con decreto del 15 scorso gennaio regio commissario, ho accettato l'elevato ufficio con profonda riconoscenza e col sentimento dei doveri che esso m'imponeva. Ma la perfetta regolarità a cui si informarono sempre gli atti della discinta Amministrazione presieduta dal senatore conte Rignon e di tutte le Amministrazioni precedenti e gli stessi uffici d'ordine generale che furono cagione del provvidenziale governativo, impedirono al mio mandato di sorgere tra di noi e coloro che avevano per lunghi anni con tanta lode amministrato la città di Torino, e specialmente la mia coscienza, che pure rappresenta la sorgente somma di circa L. 100,000, è a sperare che sarà senz'altro risolta dal Governo stesso senza bisogno di ulteriori contestazioni. Per la questione del canone daziario abbiamo uno strenuo alleato nell'Amministrazione della città di Bologna che si trova in posizione uguale alla nostra: e debbo qui rendere pubbliche azioni di grande ammirazione di quella nobile città, comm. Ballello, che con squisita cortesia venne appositamente a Torino per avvisare ai mezzi della comune difesa.

Le strade ed i lavori pubblici.

D'urgenza, con provvedimento del 7 febbraio, ho ratificato la convenzione colla Provincia per la manutenzione ad opera del Comune dei tratti di strade provinciali compresi tra la cinta daziaria e il confine del territorio. Ad evitare nuovi inopportuni per mal importanto fornitura, quella degli stampati, ora fatta dalla Ditta Eredi Botta, ho provveduto per la scadenza del contratto al 31 dicembre 1896; nel qual termine la nuova Amministrazione potrà a tutto suo agio preparare il nuovo contratto. Sottoposti su una quantità di deliberazioni che si possono dire di pura ordine e furono tutte prese con scrupoloso ossequio alla legge e alle consuetudini dell'Amministrazione municipale aggiungendo soltanto che la causa della mancata spesa per lo sgombro della neve e dei lavori eventuali straordinari, il servizio di cassa potè essere fatto normalmente in base alle regolari abituali di questa Amministrazione.

Mi tratterrò ora a preferenza su alcune pratiche dei lavori pubblici, le quali maggiormente interessano la cittadinanza e su cui ho creduto necessario ed opportuno di chiamare qualche provvedimento da sottoporsi all'esame della nuova Giunta e alle vostre decisioni.

Ho nominato una Commissione composta dei signori prof. comm. Galileo Ferraris, presid.; ing. cav. Ottavio Morone, ing. cav. prof. Cesare Penati, ingegnere cav. Giuseppe Bertinda, ing. Riccardo Arnò per l'esame delle proposte presentate al Municipio per la produzione di forza motrice ed il trasporto e distribuzione di essa con trasmissioni elettriche.

La Commissione ha iniziato i suoi studi sin dal 20 scorso febbraio. Il nome e la competenza, da tutti riconosciuta in fatto di elettro-tecnica e dei bisogni industriali della città, dei componenti la Commissione e di chi la presiede, affidano che un gran passo verrà fatto verso la risoluzione di un problema da cui può dipendere la prosperità e l'avvenire di Torino.

Difficoltà sorte all'ultima ora, avendo tutte fallite le trattative che, a fine di sopprimere il transito del bestiame entro vie e corsi della città, erano da più mesi avviate con la Società delle strade ferrate del Mediterraneo e con quella delle tramvie a vapore nella Provincia di Torino per il raccordamento della rete ferroviaria col mercato del Foro boario, la Società ferroviaria predetta presentava senza ritardo una nuova proposta di raccordamento, non più colla stazione di Porta Nuova, ma con quella di Porta Susa all'incrociamento dei corsi Principe Oddone e Vittorio Emanuele II, da eseguirsi ed esercirsi dal Municipio, senza intervento della Società delle tramvie della provincia. Le condizioni vennero tos

Onore all'esercito!

Il comm. Fontana conchiude con parole che esprimono la sua modestia. Rileva, poscia, come egli abbia rettamente interpretato il sentimento dei suoi concittadini partecipando, come ha fatto, ad ogni manifestazione in onore dell'esercito; assistendo, sempre che gli fu possibile, alla partenza dei nostri bravi soldati ed accompagnandoli con saluti ed auguri, pur troppo non sempre uditi; sottoscrivendo, a nome del Municipio, alla Croce Rossa per soccorsi ai feriti; intervenendo alle funzioni funebri religiose per i prodi caduti, confondendo nello stesso omaggio, nella stessa ammirazione ufficiali e soldati, di questa e di altre provincie.

« Non mai più di oggi — soggiunge il commendatore Fontana — l'esercito è stato gloria della Nazione, perchè non mai esso ha dato più splendidi esempi di valore, di devozione alla Patria ed al Re, di eroico disprezzo della morte, di tutte insomma le più nobili virtù militari; e se anche nella triste ora presente non è perduta nei nostri cuori la speranza, e noi conserviamo tuttavia e ispiriamo altrui fiducia nella nostra forza, è sicuro all'esercito che lo dobbiamo. Perchè si può ben vincere, sanientare qualche battaglione o reggimento, ma non si vince l'anima, non si sanienta il patriottismo di un popolo da cui escono uomini come il Toselli, il Galliano, il Dabormida e quelle migliaia di alpini e di artiglieri, il cui sacrificio anonimo rimarrà la pagina più gloriosa della nostra storia. » *(Vivi battimani di tutti i consiglieri)*

Lavoriamo uniti e concordi.

Il comm. Fontana ha quindi parole di viva riconoscenza per quanti lo aiutarono e sostennero nel compito affidatogli, come il prefetto Ranieonini, gli impiegati municipali, particolarmente tutti i capi di ufficio e quei due valenti funzionari che sono il segretario-capo cav. Testera, e l'ingegnere-capo cavaliere Peinetti; il sindaco conte Rignon, gli antichi colleghi della Giunta, le Autorità civili e militari.

« E finalmente la cittadinanza, che mi ha prodigate le testimonianze di fiducia e della sua affettuosa simpatia, l'ultima delle quali sarà l'orgoglio e la consolazione pel rimanente della mia vita. A tutti quanti mi grazie dal profondo del cuore. *(Bravo)*

« Ed ora, Signori, io vi invito ad assumere le funzioni a cui vi ha chiamato il voto popolare. Fo nel tempo stesso, in un pensiero d'unione e di concordia, appello a tutti i consiglieri qui presenti perchè, deposta ogni secondaria considerazione, la ricerca delle mezzi e degli animi si raccolga a provvedere ai supremi interessi della città. Noi, quanti qui siamo, abbiamo tutti d'eguale affetto la nostra Torino, e verso essa abbiamo tutti eguali doveri da compiere. Stendiamoci dunque reciprocamente la mano per procurare a Torino, in quanto può dipendere da noi, benessere, floridezza e splendore; stendiamoci la mano per un'opera comune di pace, di progresso e di libertà. » *(Lunghi e prolungati applausi, cui si associano gli stessi consiglieri elettivi)*

La nomina del sindaco.

Il COMMISSARIO REGIO dichiara che, essendo il Consiglio in numero, si procederà alla nomina del Sindaco e della Giunta. Invita i consiglieri Denis, Busco, Gromis, Frescot, Sclopis a fungere da scrutatori.

Votanti 74; maggioranza assoluta 38.

Conte Felice Rignon, voti	63
Schede bianche	9
Voti dispersi	6

Il COMMISSARIO REGIO **proclama eletto il conte Felice Rignon.** *(Vivissimi applausi.)*

Credo d'interpretare il pensiero della popolazione torinese e del Consiglio felicitandosi col conte Rignon per l'esito della votazione. Che egli sia integro nella vita pubblica e privata è cosa nota, ma è pure conosciuta la sua operosità e perizia nella civica amministrazione, qualità che gli valsero la fiducia del popolo e dei suoi rappresentanti, e di ad ognuno il diritto di proclamare che gl'interessi di Torino non potevano essere riposti fra migliori mani. *(Approvazioni)*

RIGNON ringrazia anzitutto il consigliere anziano per le sue belle parole, che crede per altro eccessive nell'encomio a lui rivolto. Ringrazia poi i 63 consiglieri che gli diedero il voto. *(Applausi alla tribuna)* Dopo i sei mesi in cui tenne ultimamente l'ufficio sindacale, non poteva attendere da loro una più gradita dimostrazione. Sente che esso è un voto d'approvazione, non tanto a lui, quanto alla cessata Amministrazione; quindi non crede possibile assumere su altri più degno di lui potrebbe essere stato designato all'elevata carica; non gli rimane che accettarla.

Quando, or fanno otto mesi, accettò l'ufficio sindacale, comprese che v'erano nell'Amministrazione civica sede difficoltà da vincere; ora già che mai, dopo l'esame degli affari, sente che le difficoltà sono veramente gravi, sente il bisogno d'invocare l'aiuto, l'indulgenza, non solo dei 63 consiglieri che gli diedero il loro voto, ma anche di quelli che glielo negarono; sovra ogni altra considerazione deve passare l'interesse della nostra Torino.

Raccomanda infine a tutti quelli che saranno eletti a far parte della Giunta d'accettare l'importante carica, quali abbiano ad essere le ragioni di salute, d'affari che no li possano ritenere.

Tutta Italia aramirò la calma, la serietà con cui la popolazione torinese trascorse questo periodo doloroso per la patria nostra; con la fel ce scelta della Giunta, con l'abnegazione con la quale gli assessori accetteranno l'ufficio cui saranno eletti mostreremo come Torino sapeva superare una crisi amministrativa. *(Bene)*

Chiude con un nuovo ringraziamento al Consiglio per la fiducia che in lui mostrò di riporre chiamandolo ad occupare la suprema carica cittadina.

Nuovi applausi salutano le parole del sindaco.

L'elezione della Giunta.

Si passa all'elezione di dieci assessori effettivi.

Lo spoglio delle schede dura quasi un'ora.

Infine il *presidente* legge il risultato della votazione, che è il seguente:

Sono eletti: Badano, voti 73; Perrone di San Martino, 68; Luserna di Rorà, 69; Reycend, 68; Fontana, 59; Bollati, 59; Carle, 58; Pinon di Revel, 57; Riccio, 57; Gioberti, 55.

Seguono: Demorra, voti 12; Damonte, 12; Vandoni, 12; Berruti, 11; Ajello, 10; Pinna, 9.

Si passa all'elezione di quattro assessori supplenti.

I consiglieri presenti sono 78; si trovano nell'urna 76 schede. Il Presidente fa notare la cosa, ma si decide di non tener conto di questo..... inconveniente, che non si tarda a riconoscere soltanto apparente.

Votanti 75; maggioranza assoluta 38.

Riescono eletti assessori supplenti: Ceriana con voti 56, Ajello 54, Cavaglià 54, Galleani 53.

Riportarono in seguito maggiori voti: Vandoni 12, Dumontel 11, Demorra 10, Pona 9, Berruti 8.

La seduta è sciolta.

Non è fissata ancora il giorno della prossima seduta del Consiglio.

La nuova Amministrazione comunale.

La popolazione torinese saluterà con generale soddisfazione il ritorno del conte Rignon alla suprema magistratura cittadina.

Con il voto di ieri i consiglieri comunali hanno espresso, insieme col loro proprio sentimento, quello altresì della cittadinanza torinese.

Sobbarcandosi, lo scorso anno, alla grave carica, in momenti che le condizioni dei partiti in Consiglio rendevano singolarmente difficili, il conte Rignon aveva dato prova di molta abnegazione e di un vivo zelo pel pubblico bene, a cui poneva la propria tranquillità e la naturale avversione ai contrasti.

Per tutta la durata della precedente Amministrazione il conte Rignon rimase fedele al suo programma, diretto al maggior vantaggio di Torino. Sopravvenuta la crisi, disciolto il Consiglio, fattesi le elezioni generali, la popolazione torinese rimeritò l'illustre uomo del suo spirito di sacrificio, affermandosi sul suo nome con una votazione splendida.

Oggi il conte Rignon è dinuovo sindaco di Torino. Questo ci è arra che sarà continuato l'indirizzo savio e prudente della precedente Amministrazione. E noi ce ne congratuliamo sinceramente; e con noi, siamo certi, ne sarà lieta la grande maggioranza dei torinesi.

Accanto al conte Rignon collaboreranno i membri liberali della antica Giunta, rinforzati dagli elementi loro aggiunti. Facciamo così che l'opera del nuovo Consiglio sia profiqua alla città nostra come ha diritto di attendere la popolazione intiera, e, più specialmente, il grande partito liberale che con tanta competenza ha dimostrato loro la sua fiducia.

All'opera, adunque, per il bene di Torino!

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. Merlo-Armand Maddalena, lanaretta; Pannuzio Agostino, Ferrari Giovanni, furto; Ciccorullo Battista, furto.

Sezione VI. — Briuglio Costantino, Armiano Pasquale, Marengo Margherita, falsificazione di monete; Pangella Filippo, lesioni.

Corte d'Appello. — Giorgis Giovanni, oltraggio; Papino Giuseppe ed Antonio, lesioni; Rosso Andrea, furto; Marcario Paolo Pietro, furto.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Per ieri sera era annunziato il gran concerto vocale ed istrumentale, di cui abbiamo ieri l'altro pubblicato lo interessante programma, e l'annunzio aveva fatto accorrere buon numero di pubblico, tanta è l'attrattiva che simili feste dell'arte esercitano sui torinesi. Però un quarto d'ora prima della ventuna, la porta del teatro erano ancora chiuse e la folla incominciava a dimostrarsi irrequieta per il ritardo, quando sui cartelloni fu appiccicato dall'impresa una striscia che annunziava la sospensione del concerto, a motivo di una improvvisa indisposizione del maestro Toscanini, che lo metteva nella fisica ed assoluta impossibilità di dirigere.

Il pubblico fu restituito l'ammontare dei biglietti, e verso le 21,30 i portici del teatro riprendevano il loro aspetto normale e tranquillo. Ammiriamo al simpatico e valoroso maestro che si tratti di una indisposizione passeggera e tale da non impedirgli di dirigere le due ultime rappresentazioni della stagione, per le quali si annunziano la *Bohème* stasera, ed il *Crepuscolo* domani.

Teatro Carignano. — La *Luna de miel* che ieri sera la Compagnia Zago-Privato ha rappresentato a questo teatro è una bisserta, commedia che si svolge su molti motivi di *pochades* più o più o meno applaudite, con poche dosi di spirito e di comicità, e con un arruffio di situazioni nè abbinonte nè attraentemente intessute. Mancando quindi di originalità, di spirito e di comicità, i tre atti, ridotti, credo, dal napoletano V. De Napoli-Vita, hanno ben poche qualità per divertire e per interessare, pur non uscendo dal genere a cui appartengono, e non volendo esigere di più di quanto da esso si possa ragionevolmente attendere. Se dunque il riso è spremuto alcune volte dalla macchietta comica che lo Zago rappresentava, si può dire, in complesso, che la commedia è passata tra l'indifferenza. E certamente non meritava di più.

d. l.

Stasera si ripreude *Niobe*.

Teatro Alfieri. — Un interessante e attraente spettacolo stasera.

Si rappresenta la commedia di Molière: *Il misantropo*, che così raramente, e a torto, comparo sulle scene dei nostri teatri.

Alla classica opera del Molière faranno compagnia due commedie: *Una scommessa fatta a Milano e vista a Verona*, e *Chi semina e chi raccoglie*.

Teatro Balbo. — Liete accoglienze si ebbe ieri sera l'operetta: *Milizia territoriale*, già rappresentata allo stesso teatro sotto altri titoli, come *La luna di miele*, le *Grandi manovre*, ecc.

La musica del maestro Lombardo Carlo è adatta all'azione. Il tema della marcia del secondo atto, come annunzia il manifesto, è del maestro Rogel. Di questa marcia, del coro e del finale si volle il *bis*.

La prosa però in qualche punto è tutt'altro che divertente....

Applauditi la signora Vitale, il Farj ed il Gravina, che dovette ripetere lo stesso del secondo atto.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Domenica scorsa l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, coadiuvato dal cav. Antonio Bianchi, membro del Comitato stesso, procedette all'insediamento delle altre seguenti Commissioni per la divisione *Industrie Manifatturiere*:

X. *Mobili ed utensili in legno.*
XI. *Mobili, lavori ed utensili in metallo.*
XII. *Arredi e fornimenti di privata abitazione, ecc.*
XIII. *Ceramiche, manici e cristallerie.*
XIV. *Oreficeria e gioielleria.*
XV. *Minuterie, fiori artificiali, oggetti di fantasia, ecc.*
XVI. *Prodotti di più industrie.*

La Duchessa di Genova madre a Roma. — S. A. R. la Duchessa Elisabetta di Genova, madre della Regina, parte questa mattina col direttissimo delle ore 8,40 alla volta della capitale.

Essa trascorrerà al Quirinale, coi Sovrani, la festa di Pasqua, come usa ogni anno.

Arrivi e partenze. — Giunsero a Torino i senatori Di Saluzzo e Guastavelli, e partì ieri alla volta di Roma il senatore Garelli.

Ieri sera poi partirono per Roma l'onorevole Villa, presidente della Camera, il sottosegretario di Stato onorevole Compans e i deputati Biscaretti, Badini, Ferrero di Cambiano, Casana, Palberti, Lausetti, Fracassi, Pinchia, Ricci, Ceriana-Mayneri, Chiappero, Scotti, Peroni, Facta, Medici, Di Rovasenda e Gian Carlo Danco, il quale ultimo era giunto a Torino nei giorni scorsi.

L'arrivo del nuovo prefetto. — Per oggi, col treno delle 12,30 in arrivo da Roma, era atteso il nuovo prefetto della nostra provincia, comm. Cavasola.

Morto per via. — Ieri sera, verso le 21,30, due guardie municipali informate da un signore che sotto i portici di piazza San Martino vi era un uomo malato al suolo, andarono sollecite presso Pinelica e trovarono in istato grave, lo adagiarono sopra una vettura e lo portarono sollecitamente all'ospedale San Giovanni. Ma quando vi giunse il povereto aveva cessato di vivere. Da un passaporto per l'interno che gli si rinvenne indosso pare debba essere certo Jancelli Pietro fu Luigi, d'anni 56, contadino, con abitazione in corso Siccardi, N. 13. Fatte verificare a questo indirizzo le Jancelli risultò sconosciute.

Con Dinbu sotto la tramvia. — Ieri, verso le ore 19, in via Maria Vittoria, angolo Accademia delle Scienze, la ragazzina Teresa Brocchetto, d'anni 9, volle attraversare il binario della tramvia di Borgo Nuovo. In quel momento sopraggiunse il carrozzone N. 87, condotto dal cocchiere Casana Secondo, d'anni 41. La ragazzina fu investita dai cavalli e cadde per terra, in modo che il carrozzone le fu sopra.

Fortunatamente il cocchiere fu pronto a fermare il veicolo e la bimba si potè togliere da sè da sotto il carrozzone, incolume.

Tutti i presenti unanimemente lodarono la prontezza del cocchiere nel fermare la carrozza, senza di cui una grave disgrazia sarebbe certamente successa.

Notte su carro. — Ieri mattina, verso le 9,30, il carrettiere Avattaneo Battista, d'anni 51, pensando sul Corso Oporto, in condotta di un carro carico di terra, cadde al suolo ed una ruota del veicolo le passò addosso, producendogli delle gravi lesioni interne. Il poveretto fu soccorso dai passanti e ricevette le prime cure mediche dal dottor Debernardi, medico del reggimento d'artiglieria da montagna. Su consiglio poi dello stesso dottore l'Avattaneo fu portato al San Giovanni per cura di due guardie municipali.

Ancora del ferimento dell'altra notte. — In seguito alla grave rissa avvenuta l'altra notte sullo stradale di Lanzo, di cui rimasero vittime certi Barali Carlo e Favero Giacomo, le guardie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di buon numero di persone che si trovavano più o meno direttamente implicate nella rissa.

Ecco il nome degli arrestati: Genovese Giuseppe, d'anni 48, Ferrero Giovanni, d'anni 20, Genovese Pietro, d'anni 18, Ferrero Delfino, d'anni 56, Piscenna Battista, d'anni 45, Rioro Pietro, d'anni 32, Ponzone Giovanni, d'anni 21.

Ancora dell'aggressione di via Bonaparte. — L'avv. Annibale Garbaccio, in nome della signorina Cortevesio, vittima della brutalità del giovane De Leonardi, ci invia una lettera in cui smentisce recisamente il racconto fatto dall'arrestato circa alla causa che, secondo lui, lo avrebbero indotto a ferire la signorina.

Si deve quindi escludere che l'aggredita abbia dato in qualsiasi modo, occasione al De Leonardi di aggredirla. Nega il fatto delle spinte, e così pure di avergli diretto l'epiteto di villano. Aggiunge che mai, prima di quel giorno, aveva udito parlare di lui. La signorina è quindi convinta che l'unico scopo dell'aggressore era quello di depredarla.

L'avv. Garbaccio ci prega infine in nome della famiglia Cortevesio, di rivolgere una parola d'encomio e colora che nel dolorosa frangente, accorsero in suo aiuto e segnala specialmente la signora Testa Agostina, Fornaris Nicola e Vacchina padre e figlio, ai quali la signorina Cortevesio è debitrice della sua salvezza; e così pure alla brava guardia Castante Corradi, che arrestò il colpevole, e l'egregio delegato sig. Banvet per lo zelo addimostrato nella ricerca dei rei.

Tre ragazzi scomparsi. — Nella casa N. 21 del corso Principe Oddone, abita la famiglia dell'operaio Bernardi Ernesto, composta del marito, della moglie e di tre piccini, Pietro, d'anni 8, Ernesto, d'anni 6, e Angiolina, d'anni 4.

Giovedì mattina i tre ragazzini uscirono di casa insieme per giuocare sul viale del corso, e da quel momento i genitori non li videro più.

La scomparsa venne subito denunziata alla Questura, e dagli agenti delle varie sezioni vennero iniziate tosto delle attive indagini. Altrettanto fecero le guardie municipali, ma con esito negativo.

Il padre dei piccini poi, per suo conto, da venerdì scorso ad oggi visitò quasitutti i paesi limitrofi, ma non trovò la benchè minima traccia degli scomparsi.

Come è facile immaginare, i genitori sono in una vera d'animo compassionevole.

Così non sanno spiegarsi come mai i tre piccini abbiano potuto finora girare al mondo senza richiamare l'attenzione della gente; e in verità la cosa è inesplicabile.

È però da notarsi che il figlio più grande ha già dato altre volte prove della sua tendenza alla vita nomade. Anzi una notte dello scorso inverno egli fu trovato ad un'ora di notte a zonzo per le vie della città, e richiesto del nome dei suoi genitori e del luogo di loro abitazione, rispose dando un indirizzo falso.

È quindi probabile che da lui che abbia condotto con sè i suoi due fratellini; ma ciò non spiega ancora, come abbiamo detto, come abbiano potuto provvedere finora alla necessità della vita senza richiamare l'attenzione pubblica.

Ad ogni modo, se qualcuno potesse dare notizia degli scomparsi ai poveri genitori farebbe un'opera buona, caritatevole.

Fanciullo arrestato. — Il guardiano Torelli Giovanni, d'anni 42, figlio di un maresciallo delle guardie municipali, trovò ieri una decina di soldi sparsi sui gradini di una chiesa, li raccolse e li consegnò premurosamente alla prima guardia civica che incontrò per via.

Salvati! — Ieri, alle 14, in via Garibaldi, la ragazzina Gisela Pasqualina, d'anni 10, andò sbadatamente ad urtare contro un carretto da macellaio, tirato a mano dal garzone Cassini Felice, d'anni 16. Una ruota essendole passata sopra il piede destro, una guardia municipale accompagnò la piccina alla vicina farmacia Besio, dove però non le si riscontrò male alcuno.

Scontro tramviario. — Ieri sera, alle 18,50, in via Nizza, il carrozzone 66 della Torinese urtò in un carrettone che la precedeva e si produsse guasti insignificanti. I due conducenti presero a bisticciarsi e si scambiarono anche qualche pugno. Uno di essi, quello della tramvia, a nome Arcano Ottavio, d'anni 28, ebbe dal suo avversario Chiarighione Andrea, d'anni 34, una morsicatura fiere al pollice della mano sinistra.

Un'aggressione. — Verso le ore 22 di ieri sera il calzolaio Cauda Luigi, d'anni 35, venne al Municipio a farsi medicare dal dottore di guardia due ferite contuse alla testa, giudicate guaribili in dieci giorni. Disse che le aveva riportate in una questione che aveva avuto con certo Aprà per motivi d'interesse.

Ubbriaco molesto. — Verso le 17,30 di ieri, in corso Regina Margherita, certo Villa Luigi, d'anni 22, carrettiere, ubbriaco molestava le persone con un coltello aperto in mano.

Due guardie municipali spedirono la condussero in Questura.

In camera di sicurezza. — Bruna Giacomo, d'anni 41, bracciante, e Vaccarino Alberto, d'anni 47, muratore, ubbriachi in sito pubblico, furono condotti e rinchiusi nella camera di sicurezza della sezione Dora.

— Rolle Tommaso, d'anni 36, liquorista, essendo molto alterato da sostanze alcooliche, molestava le persone che passavano per via Lagrange. Una guardia municipale fece cessare l'inconveniente conducendo il Rolle in Questura.

Oggetti rinvenuti. — Levi Adamo trovò un portamonete contenente pochi soldi ed una medaglia che consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1896.
NASCITE 21, cioè maschi 15, femmine 6.
MATRIMONI: Lazzero Felice con Cotela Giuseppa vedova Serafino — Latti Damiano con Pastino Giacinta.
MORTI: Segno Alfredo, d'anni 20, di Quittengo, studente, via Chivasso, 8.
Bericco Pietro, id. 54, di Rodello, assistente ferrovie, via Groppello, 22.
Donadio Maria v. Rossi, id. 62, di Montemale, casalinga, via Romani, 3.
Gioia Vincenzo, id. 69, di Racconigi, falegname, corso Duca di Genova, 11.
Molino Anselma, id. 47, di Asti, sotto-capo stazione ferrovie, via Sacchi, 5.
Ottolenghi Adolfo, id. 32, di Acqui, agiato, piazza Carlo Felice, 9.
Carena Anna v. Gerbino, id. 71, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 193.
Bernolino Giovanni, id. 61, di San Martino al Tanaro, procuratore, via Bonelli, 4.
Clerico Caterina v. Blaina, id. 58, di Villastellone, casalinga, via Valperga Caluso, 19.
Pons Annetta, id. 51, di Torino, casalinga, piazza Castello, 10.
Gallo Camilla nata Ciabattoto, id. 81, di Nichelino (Susa), agiata, via Maurizi, 2.
Alcandi Lucia v. Scattrac, id. 72, di Torino, casalinga.
Chiari C. a. Quaglia, id. 80, di Settimo Torinese, casal.
Farand Michele, id. 54, di Canziano, panattiere.
L'Homme Giuseppe, id. 39, di Torino, bracciante.
Pirola Olimpia, id. 39, di Arona, agiata.
Nelretti Guglielmo, id. 54, di Torino, orefice.
Delfino Vincenzo, id. 63, di Carignano, calzolaio.
Malerba Teresa v. Vinassa, id. 62, di Candova, cost.
Più 3 minori d'anni 0.
Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliate 19, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

Società delle acque potabili.

(Assemblea generale degli azionisti del 16 marzo).

L'assemblea ebbe luogo alla sede della Società alle ore 13.

Erano presenti gli amministratori comm. R. Cattaneo, Vasco cav. A., Del Carretto di Balestrino marchese D., Ceriana cav. ing. F., Rebaudengo conte, il direttore della Società Francesetti di Mezzenile ing. C., i sindaci Bollero avv. G., Pinnato A. Presiedeva il presidente della assemblea Cantono-Cera marchese G.; fungevano da segretari i segretari della assemblea avv. cav. T. Frisetti, Valerio ing. C.

Il presidente, accertata la validità dell'assemblea, dichiara aperta la seduta e prega il presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. Cattaneo, di leggere la relazione del Consiglio, della quale riferiamo i punti principali.

Aumento del capitale. — Il Tribunale civile, con decreto del 29 aprile 1895 ha sanzionata la deliberazione di portare il capitale statutario da *quattro* ad *otto* milioni; in seguito a ciò il Consiglio fece, il 15 dicembre, l'emissione di due serie di mille azioni cadauna portando il capitale emesso da *quattro a cinque* milioni. Numero 1672 azioni furono cedute alla pari dagli azionisti, numero 158 furono da essi sottoscritte al prezzo di L. 150 cadauna.

Fondo di riserva. — Questo fondo era, al 31 dicembre 1895, di L. 191,859 02; era figura in bilancio per L. 257,129 42.

Bilancio. — Si presenta, salvo l'aumento del capitale, come di consueto. Principale fra gli aumenti d'spesa in esso registrati è quello di Millefonti, pel quale si è speso L. 515,227 91.

L'edificio e la parte meccanica di Millefonti sono completamente finiti; in quest'anno si provvederà ad ultimare la galleria di raccordo delle sorgenti non ancora allacciate, lavori che faranno salire la spesa a L. 950,000 circa, con una eccedenza di L. 200,000 sul preventivo, eccedenza dovuta specialmente al fatto che per portare la limitazione delle acque nella condotta interna a monte della città si dovette prolungare per quattro chilometri la tubazione dalla barriera di Nizza a quella di Francia.

Manutenzione. — La spesa di manutenzione segnano un aumento effettivo di L. 20,000.

Liti. — Anche quest'anno vi è una forte spesa per liti, che si spera in avvenire non si dovrà più registrare, inquantochè la parte maggiore fu assorbita dalle liti contravvenzionali.

Estratto. — Il prodotto acqua segna un aumento di L. 20,000 circa, dovuto principalmente all'aumento nel consumo d'acqua a consumare per usi industriali. In totale l'acqua distribuita fu di met. 5,919,255 e ciò che rappresenta una media giornaliera di metri cubi 12,968 71 contro quella del 1894 di 13,216,62.

Utili. — Il conto profitti e perdite presenta un saldo attivo di L. 423,110 16 a cui, aggiungendo il residuo di L. 577 63, si ha un totale utili di lire 423,592 53, che permette la distribuzione sulle 8000 azioni, di un dividendo di L. 45 per azione, di cui essendosi già pagato a gennaio un acconto di L. 20, rimarrebbero a pagare al 1° luglio L. 25 a saldo.

Servizi sociali. — La distribuzione delle acque proseguì in modo normale. In seguito agli apprezzamenti erronei sulla condotta della Società, questa ha invitato il Municipio ad esaminare le opere e lo stato delle cose. Il Municipio ha accettato e si è nominata una Commissione di otto membri, quattro eletti dal Municipio e quattro eletti dalla Società, Commissione che ata ora dando esecuzione al suo mandato. Questa ispezione e questo lavoro della Commissione furono appunto resi possibili da che la Società potè disporre dell'impianto di Millefonti, mercè le quali si potè mettere all'asciutto e visitare le altre opere senza interruzione del servizio.

Servizio igienico. — Particolare cura si è portata alla sorveglianza igienica delle acque, affidata all'opera competente dei chiarissimi professori Foà e Perroncito.

Terminata la lettura della relazione del Consiglio, il sindaco Pinnato dà lettura della relazione dei sindaci, la quale approva e conferisce il buon andamento della Società e tributa elogi al Consiglio di amministrazione, e specialmente al direttore della Società, ing. Francesetti.

In seguito il presidente dichiara aperta la discussione sopra le relazioni ed il bilancio, e siccome nessuno domanda la parola, mette ai voti relazioni e bilancio. Sono approvati all'unanimità.

Procedutosi in seguito alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali risultarono eletti:

Presidente dell'assemblea: Cantono Cera marchese Giovanni.

Vicepresidenti: Avogadro di Collobiano conte San Ferdinando — Cisa Asinari di Grésy marchese Alessandro.

Segretari dell'assemblea: Frisetti avv. cav. Tancredi — Valerio ing. Cesare.

Amministratori: Asinari avv. Luigi — Ceriana Ingegnere cav. Francesco — Vasco cav. Amedeo — Scarfiotti avv. Lodovico.

Sindaci effettivi: Pinnato Antonio — Durando notaio cav. Giovanni Giacomo — Bollero avv. Guido.

Sindaci supplenti: Franco Francesco — Vallinotti Camillo.

ULTIME NOTIZIE

La situazione nell'Eritrea.

Massaua, 17 (*Stefani*). — La situazione è immutata. La salute delle nostre truppe è buona. Il negus si trova tuttora nell'Entisciò. La nostra grossa carovana è giunta ieri mattina a Cassala, senza inconvenienti.

L'animazione e l'attesa a Montecitorio.

Si teme una dimostrazione contro Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,25:

Stamane l'animazione a Montecitorio è già grandissima. Una discreta folla staziona dinanzi al portone del palazzo. Alla portina di via della Missione, qui si accede alla tribuna pubblica, già si assiepano una ventina di persone in attesa d'entrare. Si aprirà al tocco.

Fino da iersera figuravano alla posta di Montecitorio appena 262 deputati; però molti ne giunsero coi treni notturni e moltissimi stamane; altri giungeranno a mezzogiorno, cosicchè l'aula sarà certamente popolatissima. L'aspettativa è veramente straordinaria; la richiesta dei biglietti immensa.

Stamane notai che all'imboccatura di via Gregoriana stazionavano [illegible] guardie come ai bei tempi crispini, locchè dimostra che il Governo teme i socialisti vogliano fare una dimostrazione davanti alla palazzina Crispi. Del resto, nei dintorni di Montecitorio rimane la guardia abituale.

L'arrivo di De Felice a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,40:

A mezzanotte meno dieci minuti giunse il treno che conduceva De Felice. Sotto la tettaia v'erano parecchie centinaia di persone; fuori parecchie migliaia, rappresentanti di tutte le classi sociali vi erano ancora molte donne e parecchie signore.

Mentre si attendeva l'arrivo del convoglio, la folla acclamò Bosco e Bernardino Verro, il quale ultimo partì più tardi. Costa era fra i presenti.

Appena fu visto a distanza il treno, scoppiò un urlo di evviva formidabile: tutti gridavano, agitavano i fazzoletti, i cappelli; l'acclamazione solenne durò qualche minuto, dopo di che il treno era fermo.

Intanto i più prossimi al vagone in cui era De Felice con la madre, presero De Felice sulle braccia, lo alzarono con trionfo. De Felice, tenuto in alto da parecchi cittadini, salutava e sorridava [illegible] commosso. Con la madre, che s'era recata a prenderlo a Volterra, aveva viaggiato in seconda classe, pure avendo diritto alla prima come deputato, perchè per la madre dovette prendere il biglietto.

Lo accompagnava Ruggeri, deputato di Volterra. Giunto sul piazzale, sulle spalle di alcuni cittadini, De Felice parlò al pubblico, ringraziò il popolo di Roma per la nammovente dimostrazione fattagli. Narrò che vi era un tiranno il quale fece leggere un suo poema ad un letterato sperando di sentirsi elogiare. Il letterato disse al tiranno che il suo lavoro non valeva niente: il tiranno lo fece carcerare. Trascorse qualche tempo, il tiranno fatto uscire dal carcere il letterato, gli fece un altro suo lavoro.

Il letterato ascoltò e poi disse: « Se è per farmi dire che il vostro lavoro è bello che mi avete fatto uscire, guardie ricondutemi in carcere. »

Così Crispi, grida De Felice. Ma non può continuare; la folla prorompe in tale grido di *Abbasso Crispi* che le guardie e i carabinieri, che numerosi assistono in silenzio alla dimostrazione, ne sono impressionati.

Verso il tocco la folla, sempre acclamante, percorrendo la via Nazionale e il Corso, arrivò dinanzi a Bocconi. Qui De Felice, sentendosi stanco, invitò la folla a sciogliersi pacificamente, locchè poco a poco si effettuò con molti evviva a Bosco e a De Felice, ma senza disordini.

Alle ore due tutto era finito.

De Felice e Bosco a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,10:

De Felice e Bosco alle 10,30 si recarono a Montecitorio acclamati dalla folla. Parecchi deputati li baciano e li abbracciano. I due socialisti si mostrano commossi. Dichiarano subito essere inesatto di avere l'intenzione di prendere posto a fianco di Crispi. Questo atto di sfida sarebbe per loro una pioclauria. Bosco dopo l'odierna seduta partirà per Palermo per ringraziare gli elettori.

L'impressione delle dichiarazioni alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,10:

Produssero l'avveravollentina impressione le franche ed amichevoli dichiarazioni di Courzon; si osserva che è questa la prima volta che il Governo britannico proclama in modo solenne dinanzi all'Europa l'alleanza coll'Italia.

Elena e Valenzano in disponibilità.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,10:

I circoli militari si mostrano impressionati e commentano diversamente la voce, finora non confermata, che il generale Elena sia messo in disponibilità. La stessa misura, si dice, sarà anche presa per il colonnello Valenzano. Però ufficialmente, vi ripeto, non si conferma nulla.

Movimento di prefetti.

Roma, 17. — Si dice che il conte Capitelli, ex-prefetto di Genova, collocato in disponibilità dal precedente Gabinetto, sarà egli pure richiamato in servizio e destinato a sostituire a Palermo il marchese De Seta, del quale furono accettate le dimissioni.

Le intenzioni del negus.

I ribelli aumentano.

Telegrafano al *Popolo Romano*:

Massaua, 15, ore 14,20. — Il maggiore Salsa è ritornato, e dopo uno scambio di dispacci fra il generale Baldissera e Roma, è ripartito per il campo del negus questa mattina.

Si dice che il negus è disposto ad entrare in trattative di pace, ma esige che il delegato alle trattative sia munito di una lettera col sigillo del re Umberto.

Avendogli il maggiore Salsa fatto osservare che ci vorranno almeno 20 giorni, il negus avrebbe risposto che si poteva attendere, tanto più che da una parte o dall'altra c'era da rimediare a molti guai, ad essere egli disposto nel frattempo a non molestarci.

La persona alla quale ha attinto le informazioni, che debbo ritenere positive, aggiunse che il negus parlò, ma in modo generico, della basi sulle quali si poteva parlare.

Non accennò a ristabilire sua Aiula nel suo antico dominio, anzi lo esclude, dicendo che nel Tigrè avrebbe rimesso Mangascià con istruzioni di mantenere l'amicizia coll'Italia, che egli, il negus, desidera più di qualunque altra nazione stante gli antichi rapporti.

Avendogli il maggiore Salsa osservato che il rimettere Mangascià avrebbe fatto cattiva impressione in Italia, il negus rispose che di questo si poteva discutere e che quando non vi fosse che questa differenza avrebbe anche scelto un altro ras, che fosse gradito all'Italia.

Nell'uscire dal negus, Salsa s'incontrò con Maconnen, il quale gli avrebbe dichiarato che se il negus lo avesse destinato al Tigrè, egli avrebbe accettato con piacere.

La persona che mi fornì le informazioni ignora completamente quali istruzioni siano venute da Roma.

Intanto i ribelli, per istigazioni che vengono dal campo del negus, aumentano in modo minaccioso.

Qui si è diffusa la notizia di una spedizione inglese. Regna molta incertezza.

La spedizione inglese contro i dervisci.

Londra, 17 (*Stefani*). — Wolseley consigliò al Governo di marciare prima di settembre oltre un punto posto a 70 miglia al di là di Wadi Halfa, ciò a causa dei grandi calori e della bassezza delle acque del Nilo.

Cairo, 17 (*Stefani*). — L'intero Corpo di spedizione si troverà concentrato a Wadi Halfa il 1° aprile ed avanzerà immediatamente. Attendonsi 10,000 *ripahis*.

Un'altra onorificenza russa a Menelik.

Telegrafano da Pietroburgo:

Le tsar conferì a Menelik l'Ordine di San Giorgio per i meriti di guerra. Il barone Mevendorff, consigliere dell'Ambasciata russa a Roma, lo porterà personalmente al negus. (?)

Le vittime del *Matatì*.

Londra, 17 (*Stefani*). — Le vittime, in seguito del naufragio a Roma del vapore *Matatì*, sono una quarantina.

Nell'edizione della Sera

daremo un ampio resoconto della importante seduta odierna della Camera dei deputati, nella quale il nuovo Ministero farà dichiarazioni circa la politica generale e quella africana in special modo.

Osservatorio di Torino. — 16 marzo.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 6,9 Massima + 15,2
Acqua caduta mill. —
18 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 37; tramonta a ore 18, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (orari) marzo

Parigi 12 81	— pel corrente	Fr. 40 90	40 95
»	— per aprile	» 41 —	41 05
»	— a maggio-giugno	» 41 25	41 30
»	— a 4 mesi da maggio	» 41 50	41 55

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zucchero raffo 88 disp.		Fr. 32 —	32 25

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(16)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Adamo vi è il divorzio, — disse il console.

— Il divorzio! In un tempo quando assistevo ad una cerimonia nuziale, provavo qualche commozione dolorosa, mista a rispetto, che si prova scorgendo due valorosi che vanno sul terreno dal quale uno solo deve uscir vivo. Oggi ho voglia di ridere, perchè so che, alla prima graffiatura ognun di loro può rientrare a casa sua. Il matrimonio non è più che un duello al primo sangue.

— Signore, — disse il console, accompagnando alla porta il suo invitato, — rifletterò ancora. La prego soltanto di serbarmi il segreto, da uomo d'onore. In quanto a me, se apprenderò un giorno che ella s'è ammogliata per amore, mi farò musulmano per ammirazione per la onnipotenza del Kismet.

VIII.

Nonostante il tono perentorio che aveva preso nella discussione, Paolo non era così deciso come aveva mostrato d'essere. Ciò che aveva inteso, a proposito del suo prossimo avvenire, non era nuovo per lui. E non era veramente un'occasione insperata che gli si offriva? Passare ad un tratto, a ventisette anni, dalla condizione di ufficiale subalterno a quella di direttore di compagnia largamente retribuito, avere sotto ai suoi ordini un personale, dei vapori; essere invidiato, più o meno segretamente, dai suoi compagni, da qualcuno dei suoi superiori forse; quale rivincita delle delusioni già subite, quale affrancamento dalle delusioni future.

Colla sua bella sicurezza di teorico, faceva delle cifre, aggrandiva i piani di Bédarride. Non era più Rodi il centro dell'operazione; era Smirne o Costantinopoli, o Marsiglia. Quale obbiezione poteva fare il vecchio Marcopoli alla partenza di sua figlia, poichè egli poteva seguirla?

Come si vede, nel suo sogno, il giovane sognatore era ammogliato..... Dopo tutto non è quello, quasi sempre, il destino umano? Se niuno può sottrarsi alla morte, ben pochi possono evitare il matrimonio!

Ma gli si renda giustizia. Si preoccupava dell'avvenire per Arianna quasi tanto quanto per la nuova compagnia. Da un lato come dall'altro, v'erano obbiezioni certe, difficoltà probabili. Ma non v'era ancora al momento delle decisioni. Se l'impresa riusciva a formarsi, se egli ne accettava i doveri e le cariche, gli azionisti della Società, il padre d'Arianna, Arianna stessa, potevano contare su lui, nel limite delle imperfezioni umane, salvo accidenti o fortuna di mare.

La colazione di Bédanide obbligava Paolo ad una visita, che questi fece senza ritardo, un po' per cortesia, molto per sapere se il console persisteva nelle sue idee. Ci persistette così bene che aveva, come raccontò, parlato al governatore, senza il quale non si poteva nulla. Aveva esposto l'affare, insinuando che gli inglesi avevano la medesima idea. Dopo Malta, Cipro, l'Egitto, un *pied-à-terre* commerciale a Rodi poteva non tentarlo?

Il pascià ne conveniva; ma apprezzava, specialmente, la possibilità di giocare un bel tiro a coloro che avevano gentilmente, e non gratuitamente, trasportato Spiridan su un suolo libero. Da quel lato tutto andava così bene che il console era uscito dal *konak* meno disposto a credere d'aver bisogno degli altri.

— Ella è cortesissimo — disse a Neuvillars — uno degli uomini su cui poteva gettar gli occhi per la direzione tecnica; ma dal momento che i suoi gusti personali sono diretti in un altro senso.....

— I miei gusti non m'impediscono affatto di dirigere una Compagnia come la sua — dichiarò il giovane ufficiale. — Ma, veramente, alla vigilia troppe cose nella mia persona; un marinaio esperto, un uomo d'affari pieno di sangue freddo, e, per soprammercato, un eroe di romanzo!

— Non c'era bisogno d'essere un eroe di romanzo per sposare Arianna. Confesso che la crederò innamorato di quella signorina. Ora, non solo non la ama, ma è anche deciso di morir celibe. Non può, credo, pregare Marcopoli di darle la dote di sua figlia per mettere i fondi nella nostra impresa..... e di tenersi la figlia.

— Il matrimonio non è, è vero, il mio sogno; ma crede che realizzi il mio sogno quando sono di guardia, dritto al vento, col mare in burrasca, o dodici gradi di freddo? Eppure sono marinaio e non peggior marinaio di un altro. È vero che gli esaminatori del *Borda* non mi hanno domandato: « È innamorato del cappotto incerato e del sestante? » Siccome è molto leale avrei loro risposto..... ciò che ho avuto l'onore di rispondergli.

— A meraviglia. Soltanto noi siamo in un caso particolare. Sono amico del padre d'Arianna e di Arianna. Se contribuissi ad un matrimonio che non la rendesse felice.....

— Pure, se ho buona memoria, che anche senza amarla, un marito può rendere la propria moglie felice.

Come si vede, è Bédanide che ora faceva obbiezioni, e si può dire che parlava come un saggio. Disgraziatamente, la saggezza veniva un po' tardi. Avanti di assicurarsi un direttore, aveva dovuto cercare azionisti. Per avere Marcopoli, la cui influenza, più ancora dei capitali, le faceva un uomo utile, il console aveva cominciato per convincere sua figlia. Arianna fu informata che la nuova compagnia avrebbe bisogno di un direttore esperto nelle cose marinaresche. Conosceva ella un giovane marinaio a cui quel posto importante e profittevole potesse convenire? Il candidato che riuniva le qualità adatte per fare il buon direttore che si desiderava, non aveva che due difetti: era straniero e povero. Ma un matrimonio con una ricchissima ragazza poteva aggiustare ogni cosa..... E, per una fortunata combinazione, la posizione ottenuta aggiustava il matrimonio..... E avanti che Bédanide avesse finito di parlare, tutti i sogni di Arianna avevano preso un corpo. Era quasi una realtà che gonfiava il suo cuore di gioia. Cogli occhi brillanti di entusiasmo, colla voce tremante di commozione, ella domandò:

— Acconsentirebbe davvero a lasciar la sua carriera?.....

— Zitto — rispose Bédanide ponendosi un dito sulle labbra. — Pensa, bambina, che una indiscrezione potrebbe compromettere il giovane ufficiale riguardo ai suoi superiori..... Ma fa che tuo padre sia con noi.

— Mio Dio! — pensò la povera bambina quando Bédanide fu uscito, — la mia vita sarà abbastanza lunga per ricompensare colui che ama di ciò che fa per me!

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

Nuove lettere inedite di C. Cavour

pubblicate da E. MAYOR

« Il comm. Edmondo Mayor arricchisce con questo volume l'Epistolario Cavouriano, già così copioso, di altre 514 lettere inedite..... Vi si trattano gli avvenimenti più gravi di politica piemontese e tolta la europea. — Anche in questa raccolta, come nelle precedenti, è ritratto il Cavour statista, diplomatico, amministratore, economista, agricoltore, nella varietà degli aspetti ognuno a se stesso, cuore caldo, mente vivace, buon senso acuto, indole pronta; costante sempre l'assenza d'artifizio, la schiettezza del pensiero, la spontaneità dell'espressione, l'indipendenza e la sicurezza dei giudizi. Questa Raccolta, ravvicinata a quelle del Chiala, del Bianchi e del Bert, vale segnatamente a compiere il quadro dell'opera varia e multipla del conte di Cavour nel quadriennio 1856-57, in cui il genio del grande statista giunse a maturità, ed egli, ministro di piccolo Stato, sapeva a fattore fra i principalissimi della grande politica europea.

« Da ciò è facile rilevare l'importanza della pubblicazione del comm. Mayor, resa ancor più utile dalle avute considerazioni della prefazione, dalle numerose note illustrative dei personaggi e dei fatti cui le lettere si riferiscono. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*).

Il libro si trova presso gli Editori e tutti i Libri d'Italia, a L. 8.

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro **Tossi - Catarri - Influenza Bronchiti - Polmoniti**

Contro le **Malattie della Gola - dei Bronchi dei Polmoni - della Vescica**

(Speciale alle di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi n. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — Scatole grandi da *L.* 2.50, scatole medie da *L.* 1.50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO

Presso la Farmacia Centrale di GIOVANNI TORTA, via Roma, n. 2, vicino a piazza Castello, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa — A. BERTELLI e C. di Milano.

Lavacrum.

Padella igienica brevettata per i lavaggi locali di ambi i sessi, servibile nel letto e sulle sedie. — Presso l'Esattore **ROTTA**, Torino, piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Torino. 6

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Avviata macelleria

rimettesi: mobilio due camere, buone condizioni. — Rivolgersi dal signor Grigri Luigi, corso Regina Margherita, 140. c 2994

Die militaerpflichtigen

Angehörigen des Deutschen Reiches, welche sich etwa auf ihre Diensttauglichkeit von einem Marinearzt untersuchen lassen wollen, werden benachrichtigt, dass am 18 576 Mts S. M. S. « Kaiserin Augusta » den Hafen von Genua anlaufen wird.

Der Konsul des Deutschen Reiches
M. von Külmer.

3071

Il signor **Point Pierre Marie** a Paniuière (Loire) Francia, concessionario dell'attestato di Privativa Industriale, 27 marzo 1894, Vol. 70, N. 940, pel trovato: « **Nouveaux appareils destinés à peadre et appareiller les maillons des mécaniques Jacquard** » offre licenze di fabbricazione di detti apparecchi.

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ingri PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, Torino, presso la quale trovasi visibile un apparecchio costruito secondo la privativa predetta. 3078

G. GIOLITTI e C.

COSTRUTTORI MECCANICI

TORINO — Corso Principe Oddone, 47 — TORINO

D'OCCASIONE DISPONIBILI

Tre motori a gas di uno, quattro e dieci cavalli, orizzontali, sistema « Otto » della Casa Langen e Wolf di Vienna, riparati a nuovo, con tutti gli accessorii e le più ampie garanzie.

Macchina tipografica a tavoletta, sistema Marinoni, luce di stampa centimetri 0×60.

Pressa a quattro colonne, robustissima, vite senza fine, cartoni e tavole, centimetri 55×80.

Taglierina Bollito e Torchio, di centimetri 80, con movimento a ingranaggi d'angolo e banco in legno.

Piccola sega a nastro, con movimento a motore, ed apparecchio per affilare e saldare le seghe.

Prezzi d'occasione ridotti. c 2967

Vendita pubblica volontaria

per ritiro dal commercio

a trattativa privata **martedì 17 corrente marzo** e seguenti, corso Vittorio Emanuele, 68, **antico negozio da liquori**, dal signor Segno successore L. Giacardi, del mobilio e scorte vive. **Due biliardi di recente costruzione**, ricco banco lavorato intagliato coperto stagno, divani elastici coperti *peluche*, **20,000 vetri neri**, metalli, specchi, tavoli diversi, bolli, attrezzi da cantina, 1000 kg. di rame, cristalli, porcellane, apparecchi a gas, cortinaggi, insegne, letti da campo completi, nonchè una grande **quantità di vini e liquori esteri e nazionali**, garantiti da analisi chimica.

2759 R. SACCO, *perito*, via Segino, n. 1.

Ricorrendo la festa di S. GIUSEPPE

il regalo

più economico, utile e salutare

CASSETTE DI BOTTIGLIE

assortimento diverse qualità Vino

da 6 bottiglie Litro 7 50
» 12 » » 14 —
» 24 » » 26 —

GRIGNOLINO, BARBERA, NEBIOLO

i quali ottennero alla recente Fiera Enologica le **massime onorificenze**.

Premiata casa vinicola piemontese G. STEVANO e C.

Via Venti Settembre, 69.

Scelti vini da pasto da L. 20 a 30 la brenta

MARSALA e VERMOUTH extra superiore

Ricchissimo assortimento Vini nazionali ed esteri.

Consegna a domicilio *gratis*. 6

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissimo

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

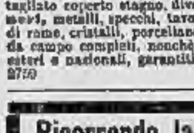
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1961

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 e 4 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 (*presso via Artisti*).

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17



ERNIE

Nuova Invenzione

Il **Brantisco-Gumiè di Barrère**, cuscino massaggio-bilancia per, in la prima, straordinaria successo mondiale ingombro, la fabbrica dell'ottimo e della salvezza. — *L. BARRÈRE*, prof. inv. PARIGI, *2, 6° de Palais* dalle 2 alle 4 — Domani, 2 Rue **BARRÈRE DI BARRÈRE, ARTISTA PER L'ITALIA**

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

Antisifilitico superiore al mercurio e al sodio.

La cura completa: pillole L. 10, sciroppo L. 15, compreso spese postali. — Deposito esclusivo presso il Dr. Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 3, Napoli. 2753 N

CEIRANO GIOVANNI

INGROSSO — DETTAGLIO

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO

BICICLETTI Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular " 9348

Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.

30 0[0 ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa.

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona di tal bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto un possente e lungo rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglie, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Cappellale, 6 — *R. Bochar* — *P. Seppenzi*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Ruri*, negoziante, via Garibaldi — *Quaiegi Rosa*, via Quattro Marzo, 6 — *Bisetto Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 13 — *Banco Michels*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Ricetto e Gori*, vi. Arsenale, 11 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 18 — *Vittorio, Campo* profumi, via Roma, 1 — *P. Tirone*, corso Vitt. Emanu., 90.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiaverera, 28 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50. M° 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

AVVERTIMENTO

La Ditta sottoscritta avverte il pubblico che nessuno all'infuori delle proprie Succursali è autorizzato a ricevere inserzioni per i seguenti giornali del quali essa è esclusiva concessionaria, ed interessa la sua clientela a volersi rivolgere unicamente ai propri uffici in

TORINO *P.za S. Carlo, via S. Teresa, 2.*	*Stampa (Gazzetta Piemontese)* — *Gazzetta del Popolo*
MILANO *Corso Vitt. Eman. 18.*	*Corriere della Sera* — *Secolo e Secolo Illustrato* — *Perseveranza*
FIRENZE *Piazza del Duomo, 8.*	*Nazione* — *Fieramosca*
ROMA *Via del Corso, N. 307.*	*Tribuna* — *Messaggero*
NAPOLI *Galleria Umberto I.*	*Corriere di Napoli* — *Mattino*
VENEZIA *Piazza San Marco, 144*	*Adriatico* — *Gazzetta di Venezia*

I suddetti giornali sono i più diffusi e più importanti del Regno. Chiunque desidera fare della pubblicità si rivolga alla Ditta sottoscritta, la quale a richiesta fornisce prospetti e preventivi gratis.

HAASENSTEIN e VOGLER.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - il più comodo ed economico finora conosciuto. — Docce, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — **Catalogo a richiesta.**

RESEGOTTI LORENZO 3414

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO.

Stabilimento Ciclistico

ENRICO DEL GRANDE

TORINO — Corso Oporto, 49, angolo corso Vinzaglio — TORINO

MANEGGIO CICLISTICO

Appositamente costruito, chiuso, e con le comodità volute — Abili istruttori — Lezioni ed istruzione completa — Aperto a qualunque ora del giorno e della sera — Orario a richiesta, e nessun vedrà da nessuno — Insegnamento speciale alle signore e ragazzi. — Chiunque può imparare con facilità questa igienica esercizio.

AGENTE per TORINO

DELLA RINOMATA FABBRICA

RALEIGH.

SEDIE DI VIENNA

a prezzi d'occasione per cambiamento di commercio.

G. GIACONE, Galleria Geiser, Torino. 2130

REGALI pel SAN GIUSEPPE

VITA BACHI

Via Po, 5 - Via Accad. delle Scienze, ang. piazza Castello

Ultime novità in Ceramiche e Bronzi artistici, Articoli fantasia e religiosi. Grande assortimento *Corbeilles* di fiori artificiali di tutti i generi. — **Prezzi eccezionali.** 3012

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1[2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 458

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono causate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

SCIROPPO ESSENZIALE

di Salsapariglia e Pariglina

con o senza joduro di potassio

Unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5

Le Pillole di Salsapariglia e Pariglina iodurata

L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50

Aggiungere L. 1 a mezzo pacco postale

Trovansi pure tutti i rimedi esteri e nazionali che esteri

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino. 0 d

P. Pedrini Via Garibaldi 24 Torino - Incisioni in Legno - Zinco - Cliché in Rame - Piombo

MEDAGLIE STEMMI SALVADANAI MEDAGLIERE

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ammettono solamente inserzioni di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi primo luglio, Torino, via Garibaldi, 24, terzo piano; alloggio a sud, verso via Sei stanze, acqua potabile, cantina. c 2954

Da affittare o da vendersi villa in Val Salice, a mezz'ora dal ponte in ferro, casa civile di 12 camere, splendida posizione. Bezzoliera, cortile e tettoia in Orbassano. — Scrivere H. 2911 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi affittasi lunga durata da convenirsi a cominciare dal prossimo San Martino, villino signorile con scuderia quattro posti e rimessa, meglio se fornito delle più recenti comodità di riscaldamento e di illuminazione. Non fa difetto la lontananza dal centro. — Scrivere c 4055 M con dettagli, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3043 M

Cercasi villino isolato, ammobigliato, immediato stazione ferroviaria, otto locali, giardino cintato, linea Torino-Ceva. — Scrivere indicazioni, presso ufficio annunzi, R. 3085, posta, Genova. c 2993

In via Botero, 12, piano 1°, affittansi nell'interno d'un alloggio, camera da letto e salotto ammobigliato, con passaggio disimpegnato, convenienti a signore sole, o ad una o due signore. — Rivolgersi dal portinaio, via Santa Maria, 1. c 3009

Occasione partenza, alloggio di 7 membri da affittare, vuoto od ammobigliato, via San Dalmazzo, 11. (Suscettibile d'aumento). c 2748

Piazza Santa Giulia, 11. Da affittare alloggio di sei camere al secondo piano, dicamaniere, acqua potabile, gas, stufa per riscaldamento. c 2951

Villa n. 41, in Val Salice, a dieci minuti dal monumento Crimea. Alloggio ammobigliato, a-terra posizione, vasta giardino, lunghi pergolati, grande portacato. c 3008

Contabile, corrispondente francese, inglese dispone di qualche ora giornalmente. — Henry, ponte, Torino. c 2937

Rimessione avviato negozio in stoffe; a poco rilievo, condizioni e convenienti. — Stefano Prata, via Berthollet, 7. c 2900

Signorina educata, bella presenza, istruita, bella calligrafia, desidererebbe posto di commessa in negozio o banchiera per contabilità o corrispondenza, anche fuori Torino. Informazioni ottime. — Scrivere C. S. 32, Torino, fermo in posta. c 2978

Bigoncalieri da vendere prato altigiano Borgo Aje. — Rivolg. a Benedetto, portinaio, via Villa Regina, 9, Torino, dalle 12 alle 14. c 2718

Agenti cercansi tutto il Regno per articolo nuovo mai trattato, lucroso, riguardante ciclisti. — Scrivere subito: Giornale *Bicicletta*, Milano. 2935 M

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio. — Bricca Felice, via Massena, n. 3. c 2995

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belgia), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 3024

Dentisti - Dottori

Vendesi Gabinetto Dentistico, fondazione 10 anni, causa partenza. Scrivere H. 2911 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta nuova

mod. 96. Ottima L. 475. — Via Sogino, 17. c 3014

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C°

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

256 M

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro le stitichezze di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 6

ACIDITÀ (guarisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della purissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Fazzini*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per alzare la digestione e per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vaccia L. 1,50 e 2. 81 F

Vendesi presso tutte le farmacie.

Vene varicose

Calze elastiche di 1ª fabbrica inglese. — Unico deposito presso l'Istituto

Rolando e C.

Via Roma, num 27, Torino.

Prezzi modici. 3474

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ali. Non resisterò questa vita di dolore!... — Alla tua generosità, al tuo buon cuore rivolgo ardente preghiera!...

Abbracci affettuosi.

c 3075 **Lena.**

Luna dolce. Grazie mio gentil capitano. Le sue offerte nobili e leali fatte con indiscutibile cavalleria mi seducono. Però l'invito a riflettere ancora..... Incorsa in uno sbaglio non vorrei cadervi..... Sono diffidente. A lei i mezzi per provarmi che non è originale come lo fu un Tizio che mi fa soffrire. Deciderò in seguito. Scriva per intanto: Posta, Torino

c 3060 **Emilia G.**

Mascherina. Che fanciullaggine credere all'amore! Se la mia vicinanza valeva meno d'una scampagnata, perchè cancellarmi illusioni, fascino, chiacchiere?! Eri allegra! Rincrudirà la pace del cuore? Divertiti, ingrassa, ed..... obliami.

c 3077 **M.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.